LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
stati fuori dell' [illegible] [illegible]
l'Unione Post. [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 8 aprile).

Estero. — *Belgio.* — Chiusura della Mostra velocipedistica di Bruxelles.

Congresso del partito liberale a Bruxelles.

A Louvière Congresso della Federazione nazionale dei minatori belgi.

Italia. — Il Municipio di Montebello Vicentino commemora il fatto d'armi dell'8 aprile 1848.

A Voltri elezioni politiche in seguito alla promozione del generale Carenzi.

I congressisti medici convenuti a Napoli fanno una gita a Pompei.

Alla sera spettacolo di gala al teatro San Carlo.

Pure a Napoli corse di cavalli.

A Mantova corse al trotto.

A Siena Congresso regionale socialista.

A Livorno e a Milano corse velocipedistiche.

Piemonte. — A Piossasco pranzo dei soci del Circolo Letterario.

Torino. — I soci del Biciclettisti-Club fanno una gita a Chivasso.

A Superga festa dei Monregalesi residenti a Torino.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 aprile.

Presiede l'onorevole Biancheri. La seduta comincia alle 14,25.

SONNINO presenta parecchie note di variazione ai bilanci.

Il PRESIDENTE propone che, invertendosi l'ordine del giorno, si discuta il disegno di legge per maggiori assegnazioni e corrispondenti economie sul bilancio d'agricoltura e commercio. (*La Camera approva*)

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

È approvato.

Il PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè approvato e dei due approvati nella tornata di ieri.

MINISCALCHI fa la chiama. Si lasciano aperte le urne.

BERTOLINI presenta la relazione intorno al disegno di legge di iniziativa dell'on. Carmine, relativo alle incompatibilità parlamentari.

Interrogazioni.

Lo stato della Sicilia.

IMBRIANI interroga circa le elezioni nelle provincie trattate con lo stato d'assedio, ed i metodi adottati in proposito dal generale colà imperante.

CRISPI non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni che fece l'altro giorno all'on. Cavallotti.

IMBRIANI riconosce che a norma dello Statuto le elezioni dovevano essere indette, ma non comprende il perdurare dello stato d'assedio in provincie dove ci sono 10,000 arrestati (*rumori*) 5000 emigrati e dove sono stati distribuiti 3000 anni di reclusione. (*Ilarità*) In queste condizioni di fatto le elezioni non potevano essere libere, e spera che la Camera le annullerà.

CRISPI aggiunge che lo stato d'assedio deve perdurare, perchè non si possono modificare le condizioni di fatto con un provvedimento amministrativo. Afferma recisamente che le elezioni avvennero liberamente.

Lavori artistici che prendono il volo.

BRACCI interroga sull'inesplicabile smarrimento di alcune pregevoli opere d'arte che già esistevano nell'ex-monastero di Santa Maria Maddalena dei Pazzi in Firenze.

BACCELLI dice che gli oggetti furono presi in consegna dal Demanio indipendentemente dal Ministero della pubblica istruzione, che ignorava gli smarrimenti oggi denunciati. Farà tutte le possibili ricerche e sarà lieto se l'on. Bracci lo vorrà aiutare in questo compito.

BRACCI constata che tre pregevoli opere d'arte furono dichiarate smarrite dalle monache del Monastero di Santa Maria Maddalena quando esse consegnarono il Monastero medesimo al Demanio; non intende come possa essere stata accettata una dichiarazione di smarrimento, quando fra gli oggetti smarriti c'era nientemeno che un pulpito in pietra oggi posseduto dal Kensington di Londra. Lamenta che la Commissione abbia proceduto con tanta leggerezza da accettare in compenso la somma di duecentocinquanta lire.

BACCELLI promette di dare istruzioni precise nel senso invocato dall'on. Bracci.

MARTINI FERDINANDO, per fatto personale, tiene a dichiarare che i fatti lamentati dall'onorevole Bracci avvennero in epoca anteriore a quella in cui fu ministro della pubblica istruzione.

Gl'insegnanti delle scuole secondarie.

RAMPOLDI desidera sapere se e come il ministro della pubblica istruzione intenda provvedere perchè siano tutelati i diritti acquisiti dagli insegnanti delle scuole secondarie secondo dispone l'articolo 215 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

BACCELLI dice che la legge fu per trent'anni interpretata largamente e a beneficio dei professori, finchè fu dato contrario giudizio dalla Corte dei Conti. A questo giudizio il Ministero non si è arreso mai e non si arrenderà e darà opera affinchè si ritorni all'antico, presentando, ove occorra, un apposito disegno di legge.

I Collegi militari.

BARZILAI chiede al ministro della guerra se e quando intenda aprire, anche in quest'anno, le inscrizioni ai collegi militari.

MOCENNI ricorda come un manifesto del gennaio 1893 avvertisse che il Ministero non si impegnava ad ammettere nuovi allievi nel 1° corso durante l'anno 1894-95. Del resto dichiara di attendere che la Camera si sia pronunziata, quando verrà la discussione militare, anche sull'argomento dei collegi militari prima di prendere qualsiasi risoluzione.

BARZILAI non vorrebbe che la sospensione delle ammissioni avesse il significato di abolire i collegi militari. Raccomanda la sorte del Collegio militare di Roma, per il quale il Municipio ha contribuito con 800,000 lire, mentre il Governo, che doveva spendere il doppio, non ha speso nulla.

* *

Il PRESIDENTE avverte che mercoledì avrà luogo la prima lettura del disegno di legge relativo alle operazioni elettorali politiche ed amministrative.

BRUNICARDI presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1894-95.

GIRARDINI chiede se il ministro dei lavori pubblici accetti un'interpellanza che egli ha presentato fin dal 30 ottobre.

SARACCO l'accetta.

Le domande per autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta per le quali si nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Imbriani per reato di stampa.

Sono approvate.

Il PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta che propone di accordare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Rossiste per reato di diffamazione.

Sono approvate.

Il PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Commissione per concedere l'autorizzazione a procedere a carico dell'on. Guerci per reato di duello.

Dopo prova e controprova, non sono approvate.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle conclusioni della Giunta che accordano l'autorizzazione a procedere contro l'on. Zecca per reato di duello.

FULCI NICOLO' parla per una dichiarazione di voto, dicendo che il suo voto rappresenta protesta contro i magistrati. (*Richiami del presidente*)

Il PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta.

Dopo prova e controprova sono approvate.

Il PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta per concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Palamberti per reato di duello.

Dopo prova e controprova l'autorizzazione non è approvata.

Gli onorevoli Galimberti e Comandini.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle conclusioni della Giunta che propone di negare l'autorizzazione a procedere a carico dell'on. Galimberti per reato di stampa.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura della relazione della Giunta.

LUCIFERO osserva che la Giunta, per giungere alle sue conclusioni, ha dovuto fare una specie di giudizio di deliberazioni, e se ciò l'oratore nulla avrebbe da osservare se in un altro caso, che verrà tosto in discussione, nel quale i fatti sono identici, la Giunta stessa non avesse concluso in modo differente. Crede perciò che, se la Camera non accorderà l'autorizzazione a procedere contro l'on. Galimberti, non dovrà neppure accordare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Comandini.

TURBIGLIO crederebbe opportuno fare un'unica discussione per l'autorizzazione a procedere a carico degli onorevoli Galimberti e Comandini.

Il PRESIDENTE osserva che ciò è impossibile.

BRUNIALTI, relatore: « Sebbene si discuta la domanda d'autorizzazione a procedere a carico dell'on. Galimberti, pure devo fare un parallelo fra la posizione di questo deputato e quella dell'on. Comandini. » Non si occuperà della diversa entità dei due reati; soltanto fa osservare che la posizione di fatto dei due deputati è molto diversa, perchè la Commissione si è potuta accertare che l'on. Galimberti non era direttore del giornale nel quale fu pubblicato un articolo il quale diede luogo ad una querela, mentre per l'on. Comandini non solo è provato che era direttore del giornale, ma è provato altresì che aveva collaborato nella compilazione dell'articolo incriminato.

Il PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta relative all'on. Galimberti.

Sono approvate.

Il PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta, che propone di accordare l'autorizzazione a procedere per reato di diffamazione per mezzo della stampa a carico dell'on. Comandini.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura della relazione della Giunta.

LUCIFERO parla contro le conclusioni della Giunta e fa osservare che tutte le discriminazioni che la Giunta stessa seppe trovare a favore del Galimberti furono dimostrate nel caso del Comandini. Fa osservare che l'on. Brunialti ha rammentato la sentenza della Cassazione di Roma, per la quale il direttore di un giornale è responsabile solo civilmente. Questo precedente vale anche a favore dell'on. Comandini.

TORRACA crede che se la Camera accorderà l'autorizzazione a procedere a carico dell'on. Comandini sarà cosa ingiusta. Se differenza vi è per i due fatti del Galimberti e del Comandini, essa è a favore del Comandini. Tanto è vero che questi non ha fatto che riprodurre nel suo giornale un articolo del *Fanfulla* e poi riprodusse anche la sentenza che condannava questo giornale.

BRUNIALTI, della Giunta, ripete le osservazioni del relatore.

COCITO obbietta che nella relazione è detto che la qualità di direttore del giornale nel Comandini non è dimostrata, ma semplicemente asserita dal querelante. Crede quindi che le dichiarazioni dell'on. Brunialti siano in aperta contraddizione colla relazione.

MECACCI, della Giunta, giustifica le conclusioni della relazione per ragioni politiche e giuridiche. Trattandosi di un processo nel quale è implicata anche un'altra persona, il gerente, sarebbe un'ingiustizia negare l'autorizzazione a procedere anche contro l'onorevole Comandini.

Non consente coll'on. Brunialti che il procuratore del re dovesse prima di far la sua richiesta compiere l'istruttoria allo scopo di accertare se il Comandini fosse veramente direttore del giornale. Per debito di coscienza dichiara che egli avrebbe voluto che fosse concessa l'autorizzazione a procedere anche per l'onorevole Galimberti. E in senso alla Commissione votò in questo senso.

COCITO, non essendosi da alcuno risposto alla sua osservazione, si asterrà dal voto, ma preferirebbe la sospensiva finchè il querelante abbia provato che il Comandini era il direttore del giornale.

BRUNIALTI osserva che l'on. Comandini è querelato non come direttore del giornale, ma come autore dell'articolo.

Voci: « Ai voti! ai voti! »

Il PRESIDENTE avverte che l'on. Lucifero propone che la Camera non conceda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Comandini. Pone a partito le conclusioni della Giunta, che sono per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Comandini.

La Camera approva queste conclusioni.

* *

VISCHI presenta la relazione su alcuni decreti registrati con riserva.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per trasmissione a distanza delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali.

Interpellanze che rimangono senza risposta.

MERCANTI chiede al presidente del Consiglio se accetta l'interpellanza da lui presentata in unione cogli onorevoli Socci e Cavallotti sino dal 20 novembre u. s. sulla sorte dei funzionari contemplati nelle conclusioni della Commissione dei sette.

CRISPI dichiara che il Governo risponderà solamente alle interpellanze presentate dopo il 16 dicembre, siccome quelle che sole riguardano l'attuale Gabinetto.

MERCANTI crede che il Governo dovrebbe rispondere a tutte le interpellanze in omaggio al principio della continuità del Governo. Del resto egli, per parte sua, riproporrà la sua interpellanza. Osserva poi che alla sua interpellanza fu già in parte risposto dall'onorevole Boselli quando pose sotto inchiesta i funzionari deplorati appartenenti al suo dicastero.

DILIGENTI osserva che fra le interpellanze presentate prima del 16 dicembre ve ne hanno talune che involgono questioni generali e alle quali il Governo dovrebbe rispondere.

CRISPI ripete che tutte le interpellanze esistenti all'ordine del giorno e presentate anteriormente al 16 dicembre riguardano atti speciali del cessato Governo. Perciò non è tenuto a rispondervi. Del resto, si ripresentino.

TURBIGLIO SEBASTIANO ritira la sua interpellanza sull'Ispettorato della pubblica istruzione, riservandosi di ripresentarla modificata.

Il PRESIDENTE invita anche gli altri deputati che presentarono interpellanze prima del 16 dicembre di ripresentarle quando credono che abbiano tuttora ragione di essere anche dopo mutato il Governo.

Il risultato delle votazioni.

Comunicasi il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei tre disegni di legge per approvazioni di maggiori spese.

Sono approvati.

* *

Si comunica l'interrogazione dell'on. Turbiglio Sebastiano circa la portata della missione politico-militare nello Scioa affidata al colonnello Piano.

CRISPI propone che sia invertito l'ordine del giorno ponendo al primo numero il rendiconto consuntivo.

IMBRIANI domanda che gli Uffici discutano domani il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 17,35.

Ancora i dazi in oro e la Svizzera.

BERNA (S.a.) 6. *Consiglio Nazionale.* — Un gruppo di cinque deputati ha presentato la domanda d'interpellare il Consiglio federale sullo stato dei negoziati coll'Italia relativamente ai pagamenti dei dazi in moneta metallica e sull'arbitrato chiesto dalla Svizzera sopra tale questione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

L'onorevole Imbriani e la Sicilia.

6, ore 18,5.

Anche oggi la Camera, quando fu aperta la seduta, era poco meno che deserta, cosicchè, per la votazione dei varii progetti approvati nella precedente seduta, si debbono lasciare lungamente le urne aperte, affine d'attendere che venga raggiunto il numero legale.

Frattanto si svolgono le consuete interrogazioni. Quella dell'on. Imbriani sulle elezioni compiutesi in Sicilia mentre perdura lo stato d'assedio provoca frequenti interruzioni. L'interrogante esclama: « Sonvi oramai in Sicilia 10,000 condannati; distribuiste 3000 anni di reclusione! (*Oh! Risa*) Chi ride meriterebbe di provare! (*Oh!*) La giustizia in Sicilia è affidata ai Papiniani ed ai Cuiacci delle sciabole.... »

L'on. Crispi, replicando, dice che, davanti alle sentenze dei Tribunali, ogni uomo onesto s'inchina.

Imbriani vuol replicare.

Biancheri: « Non ne ha diritto. »

Imbriani: « Anche le sentenze dei Borboni erano emanate da Tribunali regolari. »

Destarono un movimento d'attenzione le tre domande a procedere per reato di duello. Per tutte la Giunta propongono che si accordi l'autorizzazione a procedere; ma la Camera, secondo la tradizione da cui non si è mai scostata, le respinge senza discussione.

Sulle tre domande soltanto l'on. Fulci Nicolò domanda la parola dicendo: « Tengo a dichiarare che il mio voto suona protesta contro i magistrati, i quali si studiano di pescarci qua dentro. »

Rumori; l'on. Biancheri richiama all'ordine l'oratore. Commenti.

La Commissione dei quindici.

6, ore 16,30.

Come già vi ebbi a telegrafare, la Commissione dei quindici si doveva riunire oggi coll'intervento dei ministri. Ma, non avendo questi risposto ancora se potevano intervenire, la riunione venne rinviata. La cosa riesci tanto più inattesa inquantochè la stessa *Riforma* aveva annunciata stamane l'imminente riunione.

La presentazione delle relazioni.

Una circolare del guardasigilli.

6, ore 21,10.

La Commissione dei quindici si riunirà domattina. Oggi l'on. Vacchelli, relatore, ebbe un colloquio particolare col ministro Sonnino.

Secondo il *Fanfulla*, il colloquio non è riuscito a facilitare l'accordo fra il Governo e la Commissione.

Secondo l'*Opinione*, l'on. Vacchelli calcolerebbe di presentare la relazione della Commissione dei quindici verso il 20 corrente. L'on. Pais tarderà a presentare la sua relazione al bilancio della guerra sinchè il Ministero non avrà risposto al questionario da lui presentato.

La relazione dell'onorevole Brunicardi al bilancio dei lavori pubblici, presentata oggi, contiene vari ordini del giorno, i quali riassumono le discussioni fatte dalla Giunta. Uno fra essi invita il Governo a studiare la riorganizzazione dei servizi d'alcuni rami dell'Amministrazione; un altro ordine del giorno invita il Governo a non presentare progetti di nuove spese per i lavori senza i relativi piani delle opere da eseguirsi. Nella relazione è pure espresso il voto che molte strade classificate quali nazionali vengano dichiarate provinciali. Si raccomanda infine una nuova classificazione delle opere idrauliche.

— La *Tribuna* smentisce che siasi firmato un movimento prefettizio.

— Il guardasigilli ha diramata una circolare alle Autorità giudiziarie del Regno invitandole a ridurre al numero strettamente necessario i testimoni ed i periti nei processi.

— Vennero firmati i decreti che prorogano i poteri di molti commissari governativi della Sicilia.

La Fabbrica d'armi in Torino.

Per un'alleanza universitaria internazionale.

Un pellegrinaggio spagnuolo in San Pietro.

6, ore 22.

Avrete rilevato come ieri il ministro Mocenni, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Imbriani, abbia colto l'occasione per dichiarare agli onorevoli Badini-Confalonieri e Nigra come egli intenda conservare alla fabbrica d'armi di Torino il lavoro attualmente affidato, soggiungendo di sperare che col nuovo bilancio la Camera accorderà nuovi fondi per nuove fabbricazioni d'armi. Tali asserzioni il generale Mocenni rinnovò anche privatamente ai due deputati suddetti, assicurandoli nuovamente che nessuna diminuzione di lavori avrebbe luogo durante l'attuale esercizio.

— Ieri, presso l'on. Bonghi, si riunirono diversi professori universitari nazionali ed esteri allo scopo di discutere il progetto dell'illustre professore Charles Richet, di Parigi, d'istituire cioè un'alleanza universitaria internazionale. Il Richet, presente alla riunione, patrocinò caldamente questo progetto, già ventilato altra volta dall'Hugdson Pratt, aggiungendo che già esiste un Comitato costituente allo stesso scopo in Parigi, Ginevra e Losanna. Si deliberò la costituzione d'un Comitato in Roma, con diramazioni nei principali centri universitari del regno.

Al Comitato di Roma già aderirono i professori Canonico, Blaserna, Durante, Bovio, Palma, De-Gubernatis, Gianturco ed altri.

— Il 22 corrente sbarcheranno a Civitavecchia 10,000 pellegrini spagnuoli. Il Papa ordinò che la cerimonia del loro ricevimento si faccia in San Pietro, anzichè nelle Loggie vaticane, in causa dello spazio. Ciò costituisce un avvenimento, non essendosi più fatto un ricevimento in chiesa dopo il 1870.

— Ieri il Re ricevette il dottore Abbate Pascià, sanitario al Cairo. Il Re s'interessò delle condizioni di quei nostri connazionali.

La chiusura del Congresso idrologico a Napoli.

NAPOLI (N.s.) 6 (ore 14,35). I medici congressisti appartenenti alla sezione idrologica, in numero di circa 90, arrivarono da Roma alle 13,40 in questa città, ove deve aver luogo un nuovo Congresso d'idrologia. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal Comitato medico napoletano e da immensa folla composta in gran parte di studenti di medicina. Scoppiarono applausi prolungati e grida d'evviva.

Altri congressisti giungeranno in giornata. Molti sono qui fino da ieri sera. In tutto saranno 160 all'incirca.

NAPOLI (N.s.) 6 (ore 22,35). Alle 17 i congressisti furono ricevuti nel Palazzo municipale dal sindaco, dalla Giunta e da quasi tutti i consiglieri comunali. Il sindaco ed il prefetto salutarono gl'intervenuti a nome del Comune e della Provincia. Rispose il dottor Vinaj, della vostra città, presidente della sezione idrologica, ed il figlio del celebre Durand-Fardel. Vi fu quindi un servizio di rinfreschi. Riuniti soli i congressisti, si chiuse il Congresso della sezione d'idrologia e climatologia. Si proclamò all'unanimità, su proposta del presidente onorario Durand-Fardel, sede del futuro Congresso Clermont-Ferrand. L'epoca fissata è il 1° ottobre 1897.

Nuove violenze contro operai italiani negli Stati Uniti.

ROMA (S.m.) 6. A proposito dei disordini avvenuti ad Altoona (Pensilvania) contro operai italiani colà arruolati e di cui diedero notizia negli scorsi giorni i giornali americani e italiani di New-York, risulta che quei disordini avvennero per ragioni di concorrenza di lavoro e che le voci così raccolte dai giornali erano esagerate. Qualche italiano fu assalito, ma nessuno seriamente ferito; uno solo dovette essere ricoverato all'ospedale. Il sindaco della città ed il governatore della Pensilvania provvidero immediatamente al ristabilimento dell'ordine, che ora è completamente assicurato. Il console italiano a Filadelfia e l'ambasciatore a Washington provvidero subito alla tutela dei nostri connazionali, e mercè le loro premure e le istruzioni del nostro Ministero degli esteri le persone incolpate delle violenze commesse ad Altoona si tradurranno innanzi alle prossime Assise.

I torbidi operai nella Pensilvania.

NEW-YORK (S.a.) 5. L'agitazione cominciata il 3 aprile persiste nella regione carbonifera della Pensilvania occidentale. Gli operai, che sono specialmente ungheresi, scioperano minacciando gli operai continuanti a lavorare. Lo sceriffo arruolò constabili volontari ed armò gli operai non scioperanti. Otto cadaveri di operai ungheresi furono rinvenuti nel bosco di Dawson. Credesi che furono feriti dalla Polizia. Ieri l'altro vi fu uno scontro fra la Polizia e gli scioperanti. Questi ebbero dieci morti e numerosi feriti.

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

(Tribunale Militare di Palermo).

I giudici — Gli imputati.

Oggi, 7 aprile, a Palermo cominciano i dibattimenti di questo processo, il quale è, a così dire, la sintesi e la catastrofe del gran dramma svoltosi in questi ultimi mesi in Sicilia. La sua importanza è così rilevante da rendere necessario un riassunto preventivo dei fatti che vi hanno dato origine e delle imputazioni che si fanno al deputato De Felice Giuffrida e ai suoi complici.

Il processo si svolge, come sappiamo, davanti al Tribunale di guerra, che la suprema magistratura ha riconosciuto competente, essendo stati gli imputati arrestati durante lo stato d'assedio e a ragione di fatti che determinarono la grave misura di sicurezza interna.

Il Tribunale è presieduto dal colonnello Giusani; funge da Pubblico Ministero l'avvocato fiscale Leddu-Millo.

Gli imputati sono 12; nel processo si parla anche di Amilcare Cipriani e del socialista Giovanni Noè da Messina; ma, poichè sono latitanti, per espresso articolo della legge non si parlerà nè si discuterà della loro causa.

Gli 11 imputati sono:

De Felice Giuffrida Giuseppe fu Sebastiano, deputato, da Catania; difensore tenente Truglio Dionisio.

Bosco Garibaldi Rosario di Nicolò, da Palermo, ragioniere presso la Società l'*Agricoltura*, presidente del Fascio di Palermo; difensore tenente Giulio Lelli.

Barbato dottor Nicolò di Giuseppe, da Piana dei Greci; difensore capitano Piccoli.

Verro Bernardo fu Gioachino, possidente, da Corleone; difensore tenente Truglio.

Montalto Giacomo di Francesco, avvocato, presidente del Fascio dei lavoratori di Trapani; difensore tenente Palazzo Giovanni.

Cassisa Francesco di Giuseppe, studente, da Trapani, segretario del Comitato centrale socialista di Palermo; difensore tenente Ernesto Calcagno.

Ciralli Francesco Paolo di Gioacchino, commerciante, da Palermo, segretario della Commissione esecutiva del Comitato socialista; difensore tenente Caldarera.

Petrina Nicolò fu Francesco, pubblicista, da Messina; difensore tenente Palazzo.

Benzi Gaetano, da Modena; difensore tenente Tralla.

Gull Emanuele fu Carlo, da Catania; difensore tenente Tralla.

Piro Antonino di Salvatore, da Francoforte (provincia di Siracusa), studente.

Tutti sono imputati dei reati previsti dagli articoli 252, 104, 120, 118 del Codice penale, cioè di aver eccitato il saccheggio, la devastazione, la guerra civile, conseguendone in parte l'intento; di aver concertato in più persone i fatti avvenuti, di aver fatto sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato (punibile questo solo reato colla detenzione per un tempo non inferiore ai 18 anni); di aver tentato di mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma di governo e l'ordine di successione al trono.

Il De Felice ha poi due altri carichi, quelli degli articoli 126 e 247 dello stesso Codice, per avere nell'ottobre 1893, a Castelvetrano, in un discorso a quelli del Fascio, vilipeso le istituzioni costituzionali dello Stato e fatto l'apologia di un fatto che la legge considera e provede come delitto, invitando alla disobbedienza alla legge, all'odio fra le classi sociali.

I testimoni sono 150 a carico e 100 a discarico.

Tra i testi del carico figurano tutti i sette prefetti dell'isola e vari prefetti del continente che furono già in Sicilia, i questori di Palermo, Catania e Messina ed altri questori che diressero la pubblica sicurezza nell'isola, e molti funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, ecc.

Si dice che vi sia in atti un rapporto della Questura di Palermo, la quale afferma che da un confidente cospiratore aveva saputo che nel Comitato centrale socialista tra Cipriani, Bosco, De Felice, ecc. si preparava la rivolta d'accordo colla Francia e colla Russia.

Quest'ultima Potenza s'impegnava ad aiutare la rivoluzione e ad assicurare l'indipendenza della Sicilia, colla condizione di tenere guarnigioni in quattro parti dell'isola!

La flotta franco-russa doveva impedire alla flotta italo-inglese di avvicinarsi all'isola.

Il personaggio più importante del dramma, l'imputato principale è il De Felice, responsabile più degli altri — se i fatti imputati saranno accertati veri — e come cittadino e come rappresentante della nazione. Le imputazioni che gli si fanno sono di una gravità manifesta.

I disordini — Il manifesto — Gli arresti.

Per ricostruire nelle sue linee generali l'accusa, noi ci varremo della dimanda a procedere che il procuratore del re di Palermo ha presentato alla Camera contro il De Felice e dell'atto di accusa. In essa i fatti sono minutamente narrati.

La improvvisa sommossa scoppiata a Partinico il 9 dicembre 1893 fu immediatamente seguita da simili e più gravi agitazioni in Giardinello, Monreale, Marineo, Pietraperzia, Salemi, Mazzara, Lercara, Valguarnera, Gibellina e in molti altri Comuni. La simultaneità dell'azione, la forma identica dell'agitazione facevano ragionevolmente ritenere che il movimento fosse stato precedentemente preparato e disposto.

Il 3 gennaio il Comitato centrale dei Fasci siciliani teneva una riunione in Palermo, con l'intervento dell'on. De Felice Giuffrida, ed emetteva un manifesto ai lavoratori della Sicilia, che fu pubblicato la mattina del 4 nel giornale *Il Siciliano*, firmato da tutti i presidenti dei Fasci dei capoluoghi di provincia intervenuti.

In esso si esponevano in modo reciso ed assoluto i provvedimenti che si chiedevano al Governo, quasi imponendone l'accettazione come da Potenza a Potenza, e si concludeva esortando i lavoratori a continuare ad organizzarsi ed a rientrare in calma, perchè coi moti isolati e convulsionari nulla si ottiene.

L'Autorità politica, che da lungo tempo vigilava sull'azione del Comitato centrale, ed aveva notizie gravi sui veri propositi dei componenti di esso, lo stesso giorno 4 procedette all'arresto dell'onorevole deputato De Felice Giuffrida.

Bosco, Barbato e Verro furono arrestati dalla P. S. a bordo del vapore *Bosforo* in partenza per Tunisi; in prosieguo furono anche tratti in arresto Pico, Benzi e Gull, mentre fu spiccato mandato di cattura contro Amilcare Cipriani.

Presso tutti i denunciati furono fatte perquisizioni che fruttarono il sequestro di lettere stampate e scritte.

« Tutti costoro — dice l'atto d'accusa — profittando delle misere condizioni dei contadini, seppero insinuarsi verso le masse, e camuffandosi da socialisti, proclamandosi apostoli delle classi diseredate, e promettendo un mondo nuovo, non più tasse, divisione della proprietà capitali in comune, riuscirono a capitanare le dette masse organizzando dappertutto i Fasci di lavoratori, pronti ad ogni loro volere. »

I Fasci dei lavoratori e la loro azione sovversiva.

Secondo l'atto d'accusa, l'onorevole De Felice e gli altri miravano alla rivolta ed alla insurrezione, e la costituzione dei Fasci non era che la preparazione dei mezzi a questo fine.

Gradatamente e lentamente alle teorie del socialismo si sostituivano or qui or là eccitamenti più o meno velati a scuotere il giogo della borghesia, e pur troppo aiutando le misere condizioni nelle quali versavano i contadini, gli eccitamenti cadevano in terreno fecondo e producevano frutti di violenze e di disobbedienza alla legge. Ora a Prizzi, ora a San Giuseppe Jato, ora a Piana dei Greci, ora in altri luoghi cominciavano a verificarsi attentati alla libertà del lavoro, ribellioni, oltraggi agli agenti ed ufficiali della forza pubblica; il fermento cresceva sempre e i Fasci si agitavano ogni giorno di più, e finalmente ad un tratto scoppiarono i disordini del dicembre, che evidentemente erano voluti, poichè rispondevano al fine degli agitatori. Così le raccomandazioni di calma non furono che apparenze, ed il manifesto del 3 gennaio fu fatto per necessità di cose, perchè già si annunziava l'arrivo di numerose truppe per il ristabilimento dell'ordine pubblico. Si riconobbe che la lotta per il momento sarebbe stata impari e si cedette di fronte all'energia del Governo.

L'onorevole De Felice sarebbe stato uno dei più ardenti promotori ed organizzatori dei Fasci. L'onorevole De Felice in questo suo lavoro di propaganda aveva un fine riposto da lui stesso non dissimulato.

Le molte lettere di Amilcare Cipriani, che sono state trovate in Roma in casa dell'onorevole deputato, dimostrerebbero come intimi fossero i loro rapporti e quale comunanza di ideali li unisse.

L'intesa fra De Felice e Cipriani.

Fin dall'aprile del 1891 Cipriani scriveva al suo amico che aveva avuto buone impressioni della Sicilia, e lo pregava di mantener vivo il sentimento della lotta, perchè questa potrebbe aver luogo presto. Nel 1893 le lettere diventano più frequenti, e nel settembre il Cipriani gli scrive che la Sicilia va bene e che egli intende esserci quando ci sarà qualche cosa. Lo esorta alla preparazione per la rivoluzione, che dev'essere l'unico loro obbiettivo. L'on. De Felice gli risponde che *la Sicilia è in fiamme*, e Cipriani, con lettera del 27 ottobre, gli replica eccitatissimo: si dice pronto ad accorrere ad ogni cenno; gli domanda un convegno; lo avverte che scrive in Romagna ed altrove perchè si tengano pronti. Agli 11 ottobre gli scrive di nuovo insistendo sulla importanza per un convegno.

Al 18 scrive nello stesso senso, dicendogli che faccia presto ad andare in Francia, e lo informa che passerà la notte in bianco onde scrivere in Italia, esortando ad appoggiarli in tutto e per tutto. Al 24 risponde ad un'altra lettera dell'onorevole deputato, accettando l'appuntamento che questi gli dà a Marsiglia. Al 2 novembre si ha l'ultima lettera, che contiene ancora consigli ed eccitamenti. In essa il Cipriani assicura che la Toscana, la Lombardia, l'Umbria e le Marche lo appoggierebbero e assicura che presto egli sarà in Sicilia.

A controllo della corrispondenza Cipriani avvi una lettera di Oreste Bezzi da Bologna, 8 dicembre 1893, nella quale costui si mostra informato del convegno fissato tra Cipriani e l'on. De Felice; gli dà notizia del lavoro che da lui si compie colà per la causa comune; accenna agli anarchici; dice che il tempo delle chiacchiere è finito e bisogna inaugurare quello dei fatti. Fa pur parola di indirizzi occulti per la Sicilia e li domanda all'onorevole deputato.

« Si sa — dice il procuratore del Re — che l'onorevole De Felice realmente è stato a Marsiglia e vi si è incontrato con Cipriani, come egli stesso ha narrato nel suo interrogatorio ».

Altri preparativi del moto insurrezionale. L'accordo coi clericali?

In data 1° dicembre si ha una lettera di Pico Antonino, il quale riferisce all'on. De Felice che a Palermo la più parte dei compagni sono d'accordo a far presto.

Il Pico, interrogato, ha spiegato questa sua lettera affermando che ebbe incarico dall'onorevole deputato di conferire cogli amici di Palermo, e di spingerli a decidersi per la rivoluzione.

Lo stesso on. De Felice, in data 1° gennaio 1894, quando il fermento e i disordini erano al colmo, scrive alla signora Vergelli a Roma: « Qui le cose incalzano. Benchè ad ogni timore giungono notizie di gravi disordini dalla provincia. Mi pare il principio della fine. Iddio lo voglia! »

Negli atti del processo v'è poi un cifrario, il quale consta di 64 parole coi corrispondenti numeri ed è scritto su un mezzo foglietto di carta intestata: « Camera dei deputati. » Le parole cifrate sono speciali, ed è inutile commentarne il significato troppo eloquente per se stesso: *Armi, Bombe, Insorgere, Dinamite, Incendiare, Uccidere.* Esso comprende dei nomi di persone e di città, e vi si trova cifrata anche la parola Parlamento.

V'è un altro documento riconosciuto dall'on. De Felice, che però sdegnosamente ne respinge il significato. Questo documento è una lettera di tal D'Agata Angelo di Catania, il quale gli scrive che un suo amico lo presenterà all'avvocato V. Mennione di Napoli, direttore del *Vero Guelfo* e presidente di importanti Associazioni cattoliche, e « così potere » uniti conchiudere qualche cosa di solido per il « trionfo delle comuni idee. »

L'on. De Felice ha lungamente insistito respingendo ogni sospetto di possibile sua alleanza con persone appartenenti al partito clericale; però la lettera sta, e l'avvocato di Napoli, a cui egli doveva essere presentato, ha deposto che realmente gli furono fatte premure su tale presentazione.

Tutti questi documenti l'on. De Felice li ha combattuti, esaminandoli e discutendoli parola per parola e tentando di attenuarne il significato; ma è un fatto però che egli stesso ne conosceva l'importanza, e tentò di non farli pervenire in potere dell'Autorità.

Di ciò si ha la prova in un telegramma che subito dopo il suo arresto fu spedito da uno di lui amici alla signora Vergelli in Roma, nel quale si contenevano soltanto queste parole: *Peppino arrestato, provveda.* La signora infatti provvide, trafugando tutte le carte, che però furono subito ricuperate. L'on. De Felice prima negò, poi lo ammise che fece egli spedire il telegramma, il quale non aveva altro scopo che di richiedere della biancheria, e di far avvisare i giornalisti suoi amici perchè protestassero pel suo arresto.

La signora però lo interpretò nel senso di dover mettere in salvo le carte, e questo fece.

Oltre la dichiarazione del Pico, di già accennata, si ha quella su ricordata del Leotini, e se ne hanno molte altre sui discorsi di indole puramente rivoluzionaria fatti dall'on. De Felice, con frasi sempre più violente, specialmente negli ultimi mesi del 1893 a Francofonte, a Lentini, a Castelterrnini ed altrove.

Si preannunziava prossima la riscossa, si eccitavano i contadini a tenersi compatti pel giorno delle rivendicazioni, e naturalmente e necessariamente accadde quello che si voleva che accadesse; il popolo si mosse e furono nella maggior parte i Fasci che iniziarono il movimento, e basti accennare ai disordini di Giardinello, di Belmonte e di Terrasini.

Il procuratore del Re dice che l'onorevole De Felice nella riunione del Comitato centrale cedette alla maggioranza, ma per suo conto voleva che si lasciassero correre gli eventi senza freni e si oppose all'appello alla calma. Per lui il momento era venuto e non bisognava assolutamente lasciarlo sfuggire.

Anche infine va ricordata la deposizione di Giorgio Laganà, che accenna ad un vero complotto ed a soccorsi stranieri, e che è accreditata dalle dichiarazioni dei molti testimoni che confermano la di lui venuta a Palermo. La quale deposizione conforta il rapporto della Questura di Palermo, ove si dice essersi avuta notizia che al momento dell'azione dall'estero sarebbero venuti dei correligionari, i quali avrebbero raccolti i coatti che dimorano negli isolotti intorno alla Sicilia e sarebbero sbarcati nell'isola.

Le conclusioni dell'atto d'accusa.

Eccole nel loro testo:

« Attesochè ogni manifestazione pubblica o privata era contro le istituzioni, la monarchia, ecc., la difesa degl'imputati cade.

« È notorio che invece di rimediare conciliando si è eccitato all'odio e allo sciopero in qualunque senso e che la parola calma è stata sola pronunziata perchè credevano inopportuno il momento della rivolta. Tutto significa tattica e prudenza, ma non esclude la cospirazione.

« Il manifesto del 3 gennaio è una prova di siffatta tattica, significa un'abile ritirata di fronte alle energiche misure del Governo, che con l'aumento delle forze militari e la proclamazione dello stato di assedio venne a sgominare le masse e per ciò venne a disorganizzare i ribelli, ripristinando l'ordine là dove regnava l'anarchia.

« Di tal che, rimasti i caporioni capitani senza soldati, il partito migliore non fu di eruttare, ma di raccogliersi; d'onde su quel manifesto ha un valore giuridico, nel sensi del 1° alinea dell'art. 134 del Codice penale, quello è appunto che significa recesso dall'attentato, giammai dalla cospirazione, e che anche l'accordo preso e le condizioni al Governo, comunicate a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri dimostrano che sono rimasti più affratellati di prima.

« Se è evidente la prova del concerto criminoso tutto quanto avvenne in Sicilia deve ritenersi una conseguenza immediata del concerto predetto, siccome correlazione indispensabile di mezzo al fine, e quindi ben si regge la seconda imputazione dell'art. 252 per eccitamento alla guerra civile, imputazione aggravata dall'esistenza dei luttuosi fatti avvenuti.

« Dalle risultanze del processo si possono ritenere i seguenti fatti:

« 1° Che l'organizzazione dei Fasci ebbe rapido progresso dal maggio 1893, poco prima o poco dopo del Congresso regionale di Palermo, in cui la nota dominante fu la rivoluzione;

« 2° Che sotto lo scopo apparente di miglioramento economico era nascosto lo scopo della rivolta;

« 3° Che a questo fine si reclutarono persone di ogni risma e colore;

« 4° Che si disciplinarono le forze accentrando il comando presso un Comitato centrale;

« 5° Che si predisposero le masse alla lotta di classe e allo sciopero violento;

« 6° Che, esasperati gli animi, si aizzarono alla rivolta con discorsi violenti e con promesse di denari ed aiuti stranieri;

« 7° Che organizzatori, dispositori, sobillatori furono De Felice, Bosco, Barbato, Verro e gli altri del Comitato centrale;

« 8° Che la loro agitazione fu massima poco prima e contemporaneamente ai luttuosi avvenimenti;

« 9° Che i parziali movimenti miravano a distrarre la forza pubblica dai grandi centri;

« 10° Che ciò ottenuto ne sarebbe successo un movimento di carattere generale, al quale scopo avveniva la riunione del Comitato centrale.

« I rapporti dei prefetti affermano la rapida organizzazione dei Fasci nell'isola, obbedendo al verbo del Congresso del maggio 1893 e che tutto era una preordinazione alla rivolta.

« Seguono numerose prove dello scopo rivoluzionario dei Fasci e della loro solidarietà, e specialmente della grave responsabilità di Bosco e Barbato.

« Seguono prove schiaccianti date da discorsi sovversivi e violenti pronunciati dal De Felice.

« Da tutte queste prove emerge chiara la loro necessaria responsabilità dei reati imputati, vana essendo ogni discolpa. »

Indi seguono le conclusioni con l'ordine di traduzione degl'imputati davanti al Tribunale di guerra.

I preparativi pel processo.

PALERMO (N.m.) 6 (ore 19,50). Il processo contro l'onorevole De Felice e complici, ultimo della serie svoltasi dinanzi ai Tribunali di guerra, comincerà domani nella vasta aula della Corte d'Assise. L'interesse del pubblico è grandissimo; vi assisteranno anche la moglie e la figlia del De Felice. A questo proposito si afferma che le famiglie degli imputati sono costernate dalla gravità delle prove che si accumulano contro di essi. La Polizia ha preso speciali misure per garantire l'ordine nella sala del dibattimento. La Stampa occuperà l'intero scranno dei giurati.

L'udienza di domani passerà pressochè tutta nella lettura dell'atto d'accusa.

Contro la fillossera.

Pallanza, 6 aprile.

La Commissione consultiva per la fillossera — accogliendo i voti da noi testè espressi in un breve articolo — ha votato che siano fatti gli scassi a tutti i centri trovati infetti nello scorso anno a Pallanza (zona di lotta).

IL CONVEGNO del Sovrani d'Italia e Germania A VENEZIA.

Venezia, 5 aprile.

(f.a.) — In attesa del lieto avvenimento, i preparativi fervono ovunque e procedono con la massima alacrità. Il palazzo reale si è trasformato addirittura di punto in bianco. Nei cortili del maestoso edifizio sono ammonticchiate le casse contenenti le argenterie, i tappeti, i cristalli giunti ieri da Roma.

I membri della Giunta comunale lavorano a tutt'uomo per far degna accoglienza agli ospiti augusti. Fu deciso che, oltre alle tradizionali *bissone* ed alle *scale* già allestite per incontrare l'imperatore Guglielmo, venerdì sera i punti principali del Canal Grande siano illuminati a fuochi di bengala e la piazza San Marco sia straordinariamente illuminata.

Si vorrebbe organizzare una serata di gala al teatro massimo, ma vi si oppone la grande ristrettezza del tempo; un vero programma di festeggiamenti in onore dei Sovrani non si è ancora potuto concretare.

Re Umberto giungerà domani, proveniente da Roma, con treno speciale, e sarà accompagnato dal conte Cesare Gianotti, gran mastro delle cerimonie, Nunziante conte Saverio, capo-divisione e segretario particolare di S. M., generale E. Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo, reggente il Ministero della Real Casa, Corsini di Laiatico marchese Pier Francesco, grande scudiere del Re, conte Giulio Carminati di Brambilla, gran cacciatore di S. M., comm. Alvise Orlandi, comm. Giovanni Bosisio e il cav. Pietro Olivieri.

Fino a ieri si sperava che sarebbero qui venute anche la regina Margherita e l'imperatrice Augusta; ma in causa di una lieve indisposizione dell'imperatrice, giunsero ordini precisi per sospendere ogni preparativo riguardante l'eventuale incontro delle auguste Donne.

L'imperatore Guglielmo giungerà sabato mattina, poco prima del meriggio, a bordo del suo *yacht*, che si ancorerà a poppa della nave da guerra *Volturno*.

Sarà accompagnato dal colonnello De Engelbrecht, De Moltke, aiutante di campo, barone De Senden, ammiraglio, generale De Plessen, capitano De Plessen, barone De Lynker, maresciallo di palazzo, Klister, segretario intimo, De Leippe, colonnello, De Deines, aiutante di campo, Tagen, consigliere aulico, Scheverin, id. id., dott. Leuthold, medico generale, ambasciatore barone De Bulow, conte De Eulemburg, il cacciatore e il valletto di camera di S. M. l'Imperatore. Questi occuperà l'appartamento prospiciente la piazzetta, il giardino e il molo, appartamento già occupato dal Duca di Genova durante la sua residenza a Venezia.

Domenica mattina i Sovrani visiteranno in forma ufficiale il R. Arsenale. Durante la visita e dopo, gli ufficiali indosseranno la grande uniforme e sul pennoni delle navi saranno issate bandiere di gran gala.

Intanto continuano a giungere cospicue personalità del mondo politico e diplomatico.

Il principe Luigi è sbarcato dal *Volturno* ed ha preso alloggio nel palazzo reale, ove, qualora venissero, prenderebbero alloggio anche i ministri col sottosegretari di Stato.

Si trovano già a Venezia il barone di Sckendorff, aiutante dell'imperatore Guglielmo, Scozia di Calliano marchese Ivaldo, cerimoniere di re Umberto ed il cav. Gunita, segretario. Da Firenze giunse il basso personale di quella Casa Reale.

Si nutre fiducia che, malgrado il brevissimo periodo di tempo concesso pei preparativi, gli ospiti augusti avranno una affettuosa e imponente accoglienza, quale si addice alla tradizionale ospitalità ed ai sensi patriottici della città di Venezia.

Domani giungerà, proveniente da Vienna, il principe giapponese Komatsu Jurihito, cugino del Mikado. Egli viene qui per ossequiare re Umberto durante il prossimo convegno. Lo incontrerà il tenente di vascello Ijiti, *attaché* alla Legazione giapponese a Roma.

L'arrivo del Re.

VENEZIA (N.s.) 6 (ore 15,45). Il Re giunse puntualmente alle ore 2,16, preceduto da una staffetta. Il treno speciale era composto di due macchine, due vetture ordinarie, quattro *saloons* e due bagagliai. La tettoia è addobbata con piante ornamentali; un lunghissimo tappeto conduce fino alla riva del Canalazzo, fra due ali di pompieri, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. La sala reale pei ricevimenti è guernita con stoffa di seta gialla. Alle ore 1,30 cominciano gli arrivi delle Autorità politiche, militari, cittadine. Noto il sindaco Selvatico, il prefetto comm. Caracciolo, il generale Sironi, comandante il Corpo d'armata, i generali Bigotti, Poldo, il vice-ammiraglio Noce, i senatori Fornoni, Papadopoli, i deputati Tecchio, Pellegrini, il senatore Santamaria-Nicolini, presidente della Corte d'Appello, il comandante del porto Maccaroni, il questore Sangiorgi, il colonnello dei carabinieri Guccione, il sostituto procuratore del re Favaretti, ecc. C'è anche il principe giapponese, cugino del mikado, vestito all'europea. Alle ore 2 giunge il Duca degli Abruzzi, salutato dalle Autorità presenti, e si trattiene in lungo colloquio con Sironi.

Il Re, accompagnato dal ministro Boselli, fu accolto al suono della Marcia Reale, eseguita dalla Banda cittadina e da grandi acclamazioni. Appena scese dal vagone, il principe Luigi gli andò incontro baciandogli la mano. Umberto rispose abbracciandolo con un bacio. Poscia il Re fu ossequiato da tutte le Autorità e si trattenne a parlare specialmente coi generali e coll'ammiraglio presenti. Dopo dieci minuti, avendo ai lati il principe Luigi e il sindaco, si avviò all'uscita della stazione. S. M. prese posto in una gondola di Corte a quattro remi con Luigi, il sindaco e l'on. Boselli, mentre la folla, che stipava le fondamenta e i ponti circostanti, plaudiva freneticamente. Lungo il Canalazzo, i palazzi sono addobbati con tappeti e bandiere, i balconi assiepati di cittadini che sventolano i fazzoletti. Moltissime gondole private sul Canalazzo. Seguivano il corteo la Giunta comunale nelle tradizionali bissone, i sollazzieri, ecc. Umberto entrò negli appartamenti alle 2,55. Un'immensa folla di popolo lo chiamò insistentemente al balcone. S. M. si presentò con ai lati il sindaco e Boselli, e si trattenne cinque minuti, poscia si ritirò. La folla si sciolse.

Le dimostrazioni del popolo.

VENEZIA (N.m.) 6 (ore 23,5). Alle ore 17 il Re uscì da palazzo in gondola a quattro remi insieme col Duca degli Abruzzi percorrendo la laguna, e rientrò alle 18. Alle 19 pranzo di famiglia. Alle ore 21 la piazza di San Marco è illuminata sfarzosamente; la folla, imponente, fa una clamorosissima dimostrazione d'affetto al Sovrano, il quale si presenta tre volte al balcone. Intanto la Banda cittadina suona ripetutamente, fra le acclamazioni, l'Inno Reale. Si accesero fuochi di bengala.

Guglielmo giungerà domattina circa alle dieci.

Il ministro Boselli, parlando con un autorevole deputato, escluse che la visita abbia carattere politico, e appunto per ciò venne scelto lui, ministro d'agricoltura, per accompagnare il Re.

Il « Moltke » in viaggio per Venezia.

POLA (S.s.) 6. La fregata *Moltke*, avente a bordo l'imperatore Guglielmo, è giunta stamane salutata dalle salve dei forti. Tutte le navi del porto hanno alzato la gala di bandiere con la bandiera tedesca al posto d'onore. L'ammiraglio Sterneck e le altre Autorità civili e militari con alla testa l'arciduca Carlo Stefano si recarono a bordo della *Moltke* ad ossequiare l'imperatore Guglielmo. A bordo del *yacht Christobel* è giunto il seguito dell'Imperatore.

POLA (S.m.) 6. L'imperatore Guglielmo, in uniforme d'ammiraglio tedesco, sbarcò stamane dalla corazzata *Moltke* salutato da salve d'artiglieria. L'Imperatore, accompagnato dall'arciduca Carlo Stefano e da tutti gli ammiragli, visitò l'Arsenale e tre navi da guerra; quindi fece colazione presso l'arciduca Carlo Stefano a bordo della nave *Radetzky*.

SPORT

Il « match » Cody-Spofford.

Nella pista del Velodromo del corso Dante, causa specialmente l'ora calda, c'è un pubblico non soverchiamente numeroso, ma tanto più irrequieto, perchè la corsa tarda a cominciare ed il sole scottante dà fastidio. Alle 3,25 preciso un colpo di pistola avverte che la gara è cominciata. Cavaliere e velocipedista si lanciano a corsa pazza nella pista rispettiva, interna per Cody, esterna per Spofford.

Cody cambia cavallo ogni quattro o cinque giri. Verso il ventesimo giro succede un primo incidente. Proprio dinanzi alle tribune il cavallo di Cody si slancia furiosamente contro lo steccato interno, lanciando il suo cavaliere nella pista. Cody è a terra, ma non è vinto per questo. Riprende fiato un istante premendosi il fianco dove deve essere rimasto contuso, quindi riafferra il cavallo che s'impenna e lo lancia nuovamente in aria, tirando calci, ma Cody, con una tenacia elastica, gli è nuovamente a cavallo e continua la sua corsa sfrenata fra gli applausi calorosi del pubblico, una parte del quale parteggia troppo apertamente pel velocipedista, provocando così una spiccata simpatia nell'altra parte in favore dell'americano.

Nella prima mezz'ora Spofford ha fatto 16,650 metri, Cody 15,570.

Dopo le sedici la corsa continua molto più ordinata — grazie anche all'attivo concorso del signor Villanis, del signor Pasigli, corrispondente del *Journal* di Parigi e di altri giovani volonterosi che vegliano all'entrata ed all'uscita dei cavalli dalla pista — rimediandosi alla meglio all'inconveniente di essere la pista di Cody interna e dovere così i cavalli tagliare di continuo l'altra pista.

Notiamo che dopo la prima ora il pubblico si è fatto assai più numeroso e sono giunte anche molte signore. Il che prova che la scelta dell'ora ha la sua importanza.

A questo proposito Cody, che abbiamo brevemente interrogato prima della corsa, ci diceva che domani la fisserà più tardi, probabilmente dalle 16 alle 18, ed avrà fatto bene.

Dopo un'ora — e cioè a metà corsa di ieri — Spofford è sempre in vantaggio con 34,040 metri contro 32,870 fatti da Cody.

Verso le 16,40 l'indiano porge una mezza bottiglia di gazosa a Cody, che l'assorbe tutta, continuando a correre, poi la getta nella pista.

Alla terza mezz'ora Spofford ha fatto 49,950 metri, Cody 49,139.

Spofford ha quindi perso un po' del terreno guadagnato nella prima ora. Constatiamo però ch'egli resiste bene, contrariamente a quanto a prima impressione ci pareva.

La corsa volge al suo fine e l'animazione nel pubblico è vivissima.

I due avversari si lanciano più animati nelle ultime volate, spinti entrambi da uno sforzo supremo e spronati, a volta a volta, dagli evviva e dai battimani del pubblico.

* * *

Siamo agli ultimi 5 minuti; Cody.... cambia oramai cavallo ogni giro, saltando addirittura da una sella all'altra senza scendere a terra. Spofford fa l'ultima volata. S'ode un altro colpo di pistola....

È l'ora d'arrivo. Ecco il risultato:

Spofford 67,240.
Cody 67,124

Il velocipedista ha così un vantaggio di 116 metri. Gli amici lo portano in trionfo.

Il pubblico irrompe rumoroso nelle piste, attorniando ed applaudendo i due arditi campioni.

Una corsa di resistenza di 500 chilometri.

La Unione Velocipedistica Italiana promuove una *Corsa di resistenza di 500 chilometri*, la prima che si faccia in Italia di questo genere.

Questa corsa si effettuerà il 13 maggio p. v. partendo da Milano, ed avrà il seguente percorso:

Milano — Lodi — Brescia — Verona — Mantova — Reggio — Parma — Piacenza — Tortona — Alessandria e Torino.

Per schiarimenti e per avere il programma-regolamento rivolgersi al Comitato esecutivo in via Ugo Foscolo, N. 5, Milano.

La corsa avrà moltissimi premi e medaglie per tutti. Il primo premio è già fissato in lire 2000, offerto dal Comitato delle Esposizioni riunite in Milano 1894.

REATI E PENE

Un farmacista omicida nell'Ospedale militare di Venezia.

(*Tribunale di Venezia*).

Venezia, 5 aprile.

(f.s.) — Ricorderanno i lettori un tragico fatto svoltosi nello scorso luglio all'Ospedale di marina a Sant'Anna. Ivi trovavansi degenti i marinai Bartolomeo Boero e Giuseppe Incarnaia, nonchè il brigadiere di finanza Michele Nepote. In seguito all'applicazione di un enteroclisma il Boero, dopo atroci spasimi, morì. Gli altri due invece poterono salvarsi perchè a metà operazione gli infermieri si accorsero della vera causa che avea procurata la morte del loro compagno.

Si constatò, cioè, che nell'enteroclisma erasi introdotto dell'acido fenico.

Dopo una severa inchiesta ordinata dal Ministero, fu arrestato il farmacista dell'Ospedale sig. Giovanni Batt. Polimeni, colpevole di avere cagionato con la sua negligenza la morte del Boero ed una grave malattia all'Incarnaia ed al Nepote.

Il processo ha destato grande interesse. Il pubblico delle udienze non era costituito dai soliti sfaccendati, ma da ufficiali di marina di ogni grado, da studenti e da numerosi avvocati curiosi di assistere, più che all'epilogo, allo svolgimento ed alla spiegazione esatta del fatto. Il valore occasionale del perizi era un'attrazione ancora più forte, e infatti in ispecie il prof. Spica pronunciò una relazione che si potrebbe chiamare una dotta disquisizione scientifica.

L'imputato, un giovanotto basso e mingherlino, nel suo interrogatorio si mantenne negativo, protestandosi innocente.

VENEZIA (N.s.) 6. Il Polimeni venne condannato a dieci mesi di reclusione e duemila lire di provvisionale per la parte civile e accessori.

Per omicidio.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 5 aprile.

(c.). — È incominciato ieri il secondo processo della sessione, a carico di tal Francesco Prina-Diale, di anni 32, nato a Chiavasso, residente a Biella, imputato di omicidio. L'accusato è difeso dall'avv. Bosino. Apparirebbe dalle risultanze del dibattimento svoltosi ieri e stamane che il Prina era continuamente molestato da un certo Magliola Marco, individuo prepotente e irascibile, tanto che dovette muoverne reclamo all'Ufficio di P. S.

La sera del 15 novembre 1892, in cui avvenne il triste fatto, il Prina avvertì i compagni che il Magliola era armato di coltello, e questi fu visto da un teste nascosto in prossimità del Circolo Villani, dove il Prina si trovava in qualità di magazziniere. Anzi il teste, a cui il Magliola esternò la sua intenzione di percuotere il Prina, lo allontanò di là per ben due volte.

Più tardi il Magliola incontrò il suo avversario e lo affrontò minacciandolo, e chiedendogli conto di un ordine da lui dato per proibirgli l'accesso alla sala da ballo del Circolo. Il Prina, visto che l'altro era armato di coltello, si diede alla fuga; il Magliola lo inseguì. Giunto il primo in prossimità della porta di casa sua, visto che il Magliola stava per raggiungerlo, si volse e gli sferrò un calcio potente, che lo colpì al basso ventre. Il Magliola stramazzò a terra. Due giorni dopo il disgraziato moriva a seguito della contusione riportata col calcio al ventre.

Vi sono delle circostanze di fatto non bene chiarite. Quando il Magliola fu trovato per terra, teneva ancora fra le mani il coltello aperto; nessuno vide il Prina armato; nessuno lo vide ferire il Magliola altrimenti che col calcio; eppure a questi fu riscontrata anche una ferita al capo prodotta, secondo la perizia, da un falcetto.

La sentenza si avrà oggi stesso.

5 aprile, ore 16,20.

(c.). — Il Prina-Diale, in seguito al verdetto dei giurati, è stato assolto e messo immediatamente in libertà.

La Corte d'Assise non si riaprirà che mercoledì della prossima settimana.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 5 (Argam). **Attentato contro un treno.** — Sconosciuti malfattori, evidentemente animati dall'iniquo proposito di causare una catastrofe, collocarono la scorsa notte una barra di ferro ed un cuscinetto di ghisa attraverso le rotaie della linea ferroviaria di levante, a poca distanza dal casello N. 2, un duecento metri prima dell'imbocco della galleria di Sturla. L'attentato doveva essere diretto contro il treno N. 2, in partenza dalla stazione Brignole alle ore 2,45. Il casellante infatti, il quale aveva percorso poco prima la linea, aveva trovata questa completamente libera.

Per buona sorte l'attentato non ebbe conseguenze di sorta. Il treno infatti passò sopra i due ostacoli senza deviare, e tutto il male si limitò ad una scossa un po' brusca, della quale il personale del treno ed i viaggiatori quasi non s'avvidero.

Del fatto non s'accorse nemmeno il capo-squadra Avidano, il quale trovavasi precisamente presso il punto in cui gli ostacoli erano stati posti allorchè passò il treno. Questo spezzò il cuscinetto e troncò quasi la barra di ferro. Dell'attentato s'accorse ieri mattina all'alba il cantoniere del casello N. 2 percorrendo la linea. Egli fece rapporto ai suoi superiori, e questi denunziarono il delittuoso e infame tentativo all'Autorità.

— **Per l'onore della figliuola — Tentato omicidio e suicidio.** — Un dramma d'una gravità eccezionale avvenne la scorsa notte a Sampierdarena. In una casa posta in via Polcevera al N. 5, int. 1, abitavano tempo addietro due amici, tali Giovanni Gallo, d'anni 31, deviatore ferroviario, vedovo e padre di tre figli, e Domenico Ballesio, d'anni 35, manovale ferroviario, ammogliato e padre, egli pure, di tre figli. Ora avvenne che il Ballesio, calpestando i riguardi dovuti all'amicizia ed i suoi doveri di marito e di padre, strinse relazione con la figlia maggiore del Gallo, una giovinetta sedicenne, a nome Caterina, belloccia anzichenò, e d'indole spensierata e vivace. Sulle prime nè il Gallo nè la moglie del Ballesio fecero gran caso della manifesta simpatia esistente tra la figlia del primo ed il marito della seconda. In seguito però le cose giunsero al punto che la moglie tradita divenne estremamente, e non senza ragione, gelosa, e fece delle terribili scenate al marito.

Il Gallo allora, ritenendo forse che le cose non fossero procedute tanto oltre come la moglie del Ballesio pareva supponesse, mutò abitazione, sperando in tal modo di troncare la relazione e tutelare l'onore della figliuola; contemporaneamente egli invitò il Ballesio a farla finita ed a lasciare in pace la sua ragazza. Il Ballesio però fece orecchi da mercante e continuò a vedere di sovente la giovane Caterina, ad intrattenersi con lei, ad accompagnarla a certi divertimenti danzanti che avevano luogo nelle sere di festa al Circolo Ferrovieri, al quale tanto egli quanto il Gallo appartenevano. Nel frattempo il Gallo potè convincersi che la sua figliuola era divenuta l'amante dell'infido amico. Egli maturò allora un terribile progetto di vendetta, che mandò ad effetto la scorsa notte.

Iersera infatti al Circolo Ferrovieri ebbe luogo una bicchierata d'addio ad un sotto-capo traslocato altrove. Alla festa intervennero tanto il Gallo quanto il Ballesio. Questi era anzi accompagnato da una sua ragazzina d'anni 9 appena. La festa si protrasse fin verso le 3 di stamane. Verso quest'ora il Gallo uscì dalle sale del Circolo e si appostò alla porta dell'abitazione del Ballesio. Allorchè questi giunse, il Gallo sbucò fuori improvvisamente e lo invitò a bere. Il Ballesio rifiutò dicendo che era tardi e che la sua bambina aveva sonno.

Il Gallo allora gli si scagliò addosso armato di rivoltella e gli esplose un colpo quasi a bruciapelo. Il Ballesio non rimase però colpito, e si diede alla fuga, inseguito sempre dal Gallo, il quale gli esplose contro altri due colpi. Quindi, credendo certo d'aver gravemente ferito il seduttore della figlia, il Gallo si esplose un colpo alla tempia destra, rimanendo istantaneamente cadavere. Il Ballesio invece se l'era cavata colla sola paura, essendo andati al vuoto tutti e tre i colpi contro lui diretti. Il Gallo, prima di mandare ad effetto il suo progetto di vendetta, scrisse due lettere che gli vennero trovate indosso e nelle quali spiegava le ragioni che l'inducevano ad uccidere il Ballesio ed a togliersi poscia la vita.

ACQUI, 6 (Sransello). **Un reduce dall'America derubato.** — Certo Cirio di Lussolo ritornava l'altro giorno dall'America, dopo sette anni di assenza, portando seco il gruzzolo di lire 2000 circa, risparmiato durante il suo soggiorno nel mondo nuovo. Il rivedere il suolo natio bisogna gli abbia prodotto un tale desiderio di ritornare alle antiche abitudini delle soverchie libazioni. Cosicchè, messosi in compagnia di un certo Zunino, in breve divenne ubbriaco fradicio. Rinsensai però dall'ebrietà, s'avvide mancargli il portafogli con tutto quel poco ben di Dio che vi si trovava dentro: pare che il Cirio fosse destinato — *nemo propheta in patria* — a rimanere in Italia eternamente povero. L'Autorità però lo ha tosto alquanto confortato arrestando il Zunino, al quale vennero ancora trovate nella fodera del cappello lire 600.

— **Trasloco e ritorno.** — L'egregio nostro procuratore del re, cavaliere Bussola, venne traslocato inaspettatamente a Velletri. La nota affabilità e bravura del cav. Bussola, da tutti amato, ha prodotto pel suo trasloco un vero rincrescimento, al quale si associa chi scrive in questo momento, augurandogli che il soggiorno gli abbia ad essere gradito, senza dimenticare la nostra città, la quale lo ricorda di sincero affetto.

Ritornerà a sostituirlo presso di noi l'avvocato Piola, nostro concittadino, a cui diamo fin d'ora il benvenuto.

IVREA, 6 (Milio). **Importante arresto.** — Ieri, dietro indicazioni fornite dalla Questura di Milano, venne arrestato certo C. Eustacchio, d'anni 27, di Mantova, colpito da vari mandati di cattura per truffe, estorsioni e furti commessi a Bozzolo, Reggio Emilia, Modena e Milano. L'arrestato appartiene ad onorata famiglia tuttora residente a Mantova. Da un anno e più lasciò il padre; da vari mesi era ricercato, ma seppe sempre astutamente sfuggire alla Polizia, e da pochi giorni risiedeva in questa città quale garzone presso un orologiaio.

L'arresto venne operato dal solerte maresciallo Giuseppe Favani, il quale, non appena ebbe il mandato e vide la fotografia, seppe scovare subito il furfantello, che, stupito in sulle prime del mandato di cattura spiccato contro di lui, allorquando fu interpellato se non erasi mai fatto fotografare, in costume di capottiere e vide la fotografia non potè più negare l'essere suo. Appena compiute le formalità, verrà tradotto a Milano a disposizione dell'Autorità.

— **Provvedimenti amministrativi.** — Nei Comuni di Pavone e Villareggia, per disposizione dell'Autorità politica, si sta rifacendo la revisione e conseguente pubblicazione delle liste, nella cui operazione il commissario si sostituirà al sindaco ed alla Giunta. Pare che in altri Comuni ancora nei quali regna la massima confusione dovrà intervenire il commissario.

MONDOVI', 5 (Ci....jo). **Trasloco.** — L'egregio cavalier Pericle Ponteri, aggiunto giudiziario al nostro Tribunale, è stato destinato temporaneamente al Tribunale di Biella. Al distinto magistrato la Curia fa voto di un sollecito ritorno.

— **Acqua potabile.** — Lunedì, 12 corrente, alle ore 14, avrà luogo l'ordinaria assemblea generale degli azionisti della Società per la condotta dell'acqua potabile. A proposito della quale condotta, è universale il desiderio che il Municipio trovi modo di aumentare il numero delle fontane pubbliche, che sono in verità troppo scarse ed assolutamente insufficienti ai bisogni della popolazione. Un accordo colla Società dovrebbe riuscire facile, anche senza un grave carico al bilancio del Comune. E, d'altronde, si tratterebbe di una spesa che certo non potrebbe dar luogo ad opposizioni o recriminazioni, attesa l'indiscutibile sua utilità. *Provideant consules*, e il giusto desiderio della cittadinanza sia appagato.

CHIERI, 6 (Tito). **Cassa di risparmio.** — Il primo ragioniere di prefettura cav. Pietro Gallone, nominato regio liquidatore di questa Cassa di risparmio in sostituzione del cav. Del Negro, procede attivamente ad una verifica dei registri di cassa e dei conteggi tenuti dal segretario dell'Istituto stesso per accertare con esattezza fino a qual grado giungano le malversazioni commesse dal Del Negro a danno dei creditori librettisti e chirografi. La provata valentia del Gallone in tal genere di ricerche ci assicura che presto si verrà in chiaro d'ogni cosa e si potrà finalmente conoscere la vera situazione d'un Istituto dichiarato inconsultamente fallito due o tre anni addietro.

VALPERGA, 5. **Beneficenza.** — L'onorevole Comitato per le onoranze al compianto prof. comm. Giorgio Anselmi versò a questo Asilo infantile L. 224, residuo delle somme raccolte.

L'Amministrazione dell'Asilo, mentre è lieta che le si offra l'occasione di pubblicamente ricordare con riverenza un sì insigne personaggio, uno dei soci fondatori, il generoso azionista e per tanti anni non mai interrotti lo zelante membro del Consiglio di direzione, rende pure di pubblica ragione l'atto altamente benefico del benemerito Comitato, tributandogliene la più viva riconoscenza.

PINEROLO, 7. **Per un posto di medico-chirurgo.** — È aperto un concorso per titoli al posto di medico-chirurgo presso le carceri giudiziarie di Pinerolo coll'annuo assegno di lire trecento. Tempo utile per presentare la domanda fino al 15 giugno p. v. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sotto-Prefettura di Pinerolo e alla Prefettura di Torino (Divisione Gabinetto).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (89)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Alzò istintivamente lo sguardo verso le finestre, e sobbalzò di stupore. Le finestre, un istante prima tanto brillantemente illuminate, erano tutte buie.

Borisof, frattanto, s'era appressato alla porta della palazzina per entrare, ma nel punto in cui appoggiava la mano sul battente per aprirlo, questo, spinto per di dietro, gli si chiuse in faccia.

Il colonnello fece un salto indietro e alzò anch'egli gli occhi verso le finestre del primo piano. Sorpreso di vedere spenti i lumi, furioso, si precipitò sulla porta e picchiò colle mani e coi piedi, facendo un tal rumore da risvegliare gli abitanti del quartiere.

Massimo osservava tutto e trovava che le cose incominciavano ad andar bene; non era malcontento che scoppiasse uno scandalo; se al chiasso del colonnello si svegliavano i vicini e, credendo ai ladri, facevano aprire le porte della palazzina, egli troverebbe forse modo d'introdurvisi e vedere che si fosse là dentro.

Così avvenne.

Mentre il colonnello continuava a picchiare alla porta, una finestra della casa di faccia s'aprì, poi una seconda, e nello stesso tempo fu aperta anche una porta a vetri che metteva su un balcone della palazzina della signora Sergent.

Su quel balcone uscirono due uomini che chiamarono il colonnello, e un breve dialogo in lingua russa seguì fra il colonnello in basso e i due uomini del balcone; dopo di che il colonnello in tutta fretta appressò la sua carrozza sotto al balcone e i due che erano là sopra scavalcarono la ringhiera per tentare la discesa.

Ma in quel punto si udì una voce gridare:

— Al ladri! Al ladri!

E in pochi istanti tutta la casa fu sossopra. Il portinaio uscì in istrada e tre o quattro inquilini scesero precipitosamente.

Allora, volendo soccorrere gente, Massimo uscì dal suo angolo.

I fuggitivi frattanto erano riusciti a saltare dal balcone, che era assai basso, sulla vettura e dalla vettura sul suolo.

L'uomo che aveva sostituito Borisof sul sedile del cocchiere non si era mosso; il colonnello, cacciata tutta la sua gente nella carrozza, vi era salito anche lui e i cavalli, vigorosamente sferzati, erano partiti al gran trotto.

Le persone scese in istrada non avevano più visto altro che la carrozza già chiusa partire a grande velocità.

— Che cosa è successo? — domandò il portinaio a uno dei suoi inquilini. — Chi è che ha gridato ai ladri?

— Sono io, — fece allora una voce di donna che veniva da una delle finestre del mezzanino, — io che li ho visti fuggire dalle finestre della palazzina.

— La signora Mascot avrà sognato, — disse allora il portinaio, — e che i ladri fuggono in carrozza?

— No, non ha sognato, — disse Massimo Dorgères inframmettendosi nel gruppo formato sulla porta della casa, — passavo per caso da questa parte e ho visto anch'io due individui saltare da quel balcone sulla carrozza.

— Ma allora chissà che cosa sarà accaduto là dentro — disse un giovane.

— Chissà che non abbiano assassinato qualcuno — aggiunse un altro.

— Ma non s'è inteso gridare, nè spari — fece un vecchietto, un ex-droghiere che abitava un bell'appartamento del primo piano e che era sceso ultimo, con una rivoltella alla mano.

Massimo, lieto di vedere tutta quella gente radunata, pensò che bisognava prepararla con qualche parola ben sentita ad assecondarlo nei suoi disegni.

— Signori, — disse, — non ho l'onore di essere conosciuto da loro, ma poichè il caso m'ha fatto assistere a un fatto strano....

— Scusi, signore, chi è lei? — domandò gravemente l'ex-droghiere.

— Sono il nipote del signor Claudio Dorgères, banchiere in via di Suresne — rispose Massimo con aria modesta.

— Guarda — fece uno dei giovani inquilini — quale combinazione! Io conosco il cassiere di suo zio.

— Il signor Vignory? — fece Massimo con sorpresa.

— Il signor Otello Vignory, — replicò l'altro, — e il mio amico qua presente, — soggiunse indicando un altro giovane che gli era vicino, — Galopardin, lo conosce anche lui.

— Un poco lo conosco — disse l'individuo presentato col nome di Galopardin. — Eravamo molto amici in un tempo e lo siamo ancora, benchè egli sia salito in grandezza.

— Me ne rallegro — disse Massimo. — Vignory è pure mio amico intimo, signor....

— Galopardin..... contabile....

— Signori, — disse il portinaio interrompendo il suo inquilino, — che cosa stiamo qui a fare? Poichè crediamo che sia stato commesso un delitto in quella palazzina, il meglio è di andare a chiamare un commissario.

— Andate, — disse Massimo, — e, aspettandolo, noi incominceremo per entrare nella palazzina. Se un delitto è stato commesso, la vittima può aver bisogno di pronto soccorso.

— Entrare! E da dove?.... Le porte sono chiuse....

— Dalla finestra — fece Galopardin.

— Signori, — disse il prudente ex-droghiere, — faccio loro osservare che non conviene entrare in una casa....

— Sì, — interruppe Massimo, a cui premeva entrare e visitare la palazzina prima dell'intervento della Polizia, — comprendo che non è molto regolare, ma prendo su me tutta la responsabilità dell'operazione.

— Bene! — esclamò Galopardin. — Cerchiamo una scala: la scala lunga del portinaio che è sempre in cortile, e tentiamo la scalata.

Così fu fatto; dieci minuti dopo, Massimo, Galopardin e il suo amico, il signor Falot, erano sul balcone.

— Come è buio qua dentro — disse Falot entrando pel primo nella camera a cui dava accesso la porta a vetri del balcone.

— Aspetta, — fece Galopardin, — ho dei fiammiferi in saccoccia.

Ne accese uno e la luce si fece, una luce incerta, ma sufficiente perchè Massimo scorgesse su una credenza un candelabro carico di candele.

Egli le accese quasi tutte e la camera, una magnifica sala da pranzo, fu ad un tratto inondata di luce.

In mezzo a quella sala v'era una tavola apparecchiata.

— Oh! si stava per cenare, qui — disse Galopardin.

— Cenare! — fece Falot, — con che? Vi è sulla tavola una quantità di piatti, di bicchieri e di posate, ma non si sente affatto odore di pietanze.

— E ciò che mi sorprende anche di più gli è che non s'intende il minimo rumore — disse Massimo.

— Eppure — replicò Galopardin — qualcuno doveva esserci qui, per aver apparecchiata la tavola; cerchiamo.

Massimo stava per passare in un'altra camera coi suoi due compagni, quando un mormorio forte s'elevò dalla strada.

Essi riuscirono sul balcone e videro che era giunto il commissario e tre o quattro agenti di polizia.

Richiesto dal commissario di che cosa facessero lassù, Massimo in due parole disse di che si trattava, e, allora il commissario, fattasi aprire la porta di strada con un grimaldello, entrò anche lui, pregando Massimo e gli altri due giovani di procedere soltanto in sua compagnia alla visita della casa.

Dopo la sala da pranzo veniva una sala da bigliardo. Là le lampade erano spente e il bigliardo era nascosto sotto la sua copertura.

Quella sala aveva tre porte, compresa una che dava sulla scala.

Il commissario, seguito dagli agenti e dai tre giovani, visitò ancora altre due o tre sale parimenti deserte, poi ridiscese, passò per le cucine e nel giardino.

Il commissario pensava che prima di visitare i piani superiori era meglio vedere se non esisteva traccia di scalata dalla parte del muro del giardino.

E l'abile funzionario pensava giustamente. Infatti in fondo al giardinetto addossata al muro, eravi una scala. Un agente di polizia salì sul muricciuolo e trovò dalla parte esterna un'altra scaletta corrispondente a quella interna. Salirono dalla parte del giardino e discendere nella via era cosa da nulla.

Ai piedi della scala il terreno umido aveva serbato l'impronta dei piedi che lo avevano calcato. Ve ne erano molte e di tutte le dimensioni; cinque o sei persone dovevano essere passate da quella parte, e tuttavia Massimo, chinandosi, riconobbe fra le altre quella di un piedino di donna.

S'astenne però dal mettere a parte il commissario di quella sua scoperta e tenne per sè le sue riflessioni.

La sua campagna era fatta. Egli sapeva, adesso, che non v'era più nessuno nella palazzina, e non pensava più che a separarsi dagli esploratori per ritornarsene a casa sua e trarre solitariamente le conseguenze degli strani avvenimenti della serata.

Ma non voleva per altro andarsene senza aspettare la fine della visita domiciliare, e accompagnò il commissario dalle cantine alle soffitte.

Non si trovò nulla.

Il commissario, abbastanza sconcertato, dovette accontentarsi di farsi narrare di bel nuovo e minutamente tutto quanto era accaduto e che aveva dato luogo alla chiamata di lui e a prendere i nomi di tutti quelli che avevano deposto in quella specie di processo verbale.

Massimo fu obbligato di dare, come gli altri, il suo nome e il suo indirizzo, ma si guardò bene di dire ciò che sapeva, e s'affrettò ad uscire.

— Quante cose da raccontare alla contessa! — pensava salendo nella sua carrozza.

(Continua).

ARTI E SCIENZE

I diritti dell'anima.

(Dramma in un atto di G. Giacosa).

Cesare Cantù in capo al suo romanzo *Margherita Pusterla* ha posto a mo' di epigrafe questo dialogo:

— Lettore, hai tu mai amato?

— No.

— Questo libro non è per te.

Lo stesso prologo Giuseppe Giacosa potrebbe fare al suo nuovo lavoro. Egli ha creata una situazione drammatica di tale efficacia, egli è sceso sì addentro a due anime umane, egli ha sviscerato con tanta intuizione artistica, con sì profonda esperienza della vita il contatto di due cuori amanti che intender non lo può chi non ha il cuore e l'intelletto adatti. Vi sono situazioni dell'anima umana che non sono intelligibili a tutti; come un cieco non può comprendere la luce e il valor dei colori, così uno che non ha amato non può intendere tutte le forme e tutte le insidie dell'amore. Io mi fermo a dir questo innanzi tutto, perchè questo soprattutto si tratta di stabilire: che un uomo, date certe circostanze, può trovarsi nel terribile spasimo di Paolo e una donna nella più terribile condizione di Anna.

In questo dramma il Giacosa non ha inteso di porre una tesi e tanto meno di risolverla. Chi ha pensato a questo s'è ingannato e non ha inteso il poeta. Questi ha voluto soltanto ritrarre sulla scena uno di quei dolorosi drammi della psiche, nei quali due anime possono trovarsi in conflitto ed essere a volta a volta contemporaneamente vittime e tiranni.

Alla vita umana — e particolarmente alla vita sociale, che è fatta di tante convenzioni, fili sottilissimi, impercettibili che legano le anime — presiede una specie di alta fatalità, a cui niuno sa o può sottrarsi. Il perchè voi vedete talvolta due anime egualmente buone e gentili farsi del male a vicenda senza averlo voluto, senza pure averlo pensato. Una di tali lotte il Giacosa ha voluto rappresentare, rappresentare soltanto, senza intendere di risolvere il problema in un senso piuttosto che nell'altro. Certi problemi psicologi non c'è filosofo, non c'è scrittore drammatico che li sappia risolvere. In essi esiste sempre un'incognita la cui ricerca è impossibile, perchè sta profondamente nascosta in mezzo alla gran selva delle umane contraddizioni.

Se si pon mente a questo, non si può non riconoscere che il Giacosa è stato sorretto da una grande e fortunata audacia quando ha pensato di mettere in scena questo dramma, discendendo nel segreto di due anime a ricercarne i *diritti*. Diritti, che, come si vedrà, sono egualmente potenti e potentemente in conflitto. Quale è dei due il più forte?

Vien voglia di rispondere come i bambini: — sono più forti tutti e due.

Ecco qua.

Paolo è un marito nel vero senso della parola, e non nel senso convenzionale; cioè ama sua moglie, Anna. Per sua sventura scopre che Luciano — un cugino di lei — s'è ucciso per amore di Anna. Ma scopre altresì le lettere del suicida, tra cui alcune di sua moglie, la quale respinge l'amore del cugino e, dopo varie ripulse, finisce per dirgli: « È inutile, amo mio marito! » Un uomo comune si sarebbe pago al *quia* materiale; Paolo, no. Paolo vuol conoscere se sua moglie, pur mantenendosi materialmente fedele, gli è stata anche moralmente fedele; la fede coniugale, nel suo concetto, ma soprattutto nella sua passione, è fatta di corpo e d'anima. L'adulterio comincia nel pensiero, scende al cuore e non arriva al possesso del corpo se non per circostanze talvolta indipendenti dalla nostra volontà.

Che gliene importa a Paolo che sua moglie gli abbia tenuto fede al cospetto della legge umana, della convenzione sociale se dentro all'anima sua era penetrato l'amor di Luciano? Questo vuol conoscere, e per arrivare alla dolorosa conoscenza mette in opera ogni arte e ogni persuasione e ogni minaccia. Non vale che Mario, suo fratello, buon giovane, molto equilibrato, gli parli il linguaggio della ragione, quel linguaggio che sentiamo susurrare dentro di noi stessi anche nell'ora della maggior burrasca.... Non vale che Anna gli domandi pietà, gli faccia invocazione di non forzare la porta dell'anima sua.... Non vale. Egli vuol apprendere la verità. Egli è marito e vuol sapere se sua moglie è sua, *tutta* sua. Questo è il suo bisogno, questo è il suo diritto.

Ma contro a questo diritto sorge il diritto della donna, la quale è insofferente di una così terribile schiavitù, e allora l'anima femminile scatta in una di quelle supreme ribellioni, che non conoscono misura, che infrangono ogni ideale, ogni speranza sul loro passaggio. E Anna rivela ogni cosa: — Ebbene, sì, io ho ucciso Luciano, perchè il mio dovere di moglie mi imponeva di respingerlo, ma l'ho amato e non ho mai amato altri che lui. Dentro alle anime non si penetra che a tradimento. Tu hai voluto entrarvi per la gran porta.... Ecco la verità.

Tale, press'a poco, è il grido di lei quando si rivela. Lui prova tutta l'amarezza di questa rivelazione; pure è troppo innamorato di lei per lasciare ch'ella gli sfugga. Ma lei omai — dopo che il suo segreto le è stato rubato — si sente libera e va via.... Il legame è rotto. La memoria del morto ha trionfato di quelle due anime. Il dramma è perfetto.

Chi pensa che il Giacosa con questo dramma abbia inteso di stabilire il diritto della moglie e quello del marito, pensa, come ho detto, cosa inesatta. Qui il poeta non ha fatto altro che darci una potente rappresentazione scenica di una situazione psicologica, non forse nuova nella sua esteriorità, nuovissima nella sua essenza intima e nell'analisi dei particolari.

Io non credo che, in materia di critica teatrale, sia necessario fare molto trascendentalismo per arrivare a dire se un lavoro è buono o cattivo; se cioè rende bene o male la realtà della vita. Basta l'uso del buon senso, sto per dire che basta il senso comune, e non ci vuole di più che una cosa: quella educazione psicologica che non è poi altro che esperienza. Motivo per cui il Cantù dedicò la sua storia d'amore solo ai lettori che hanno amato.

Certo non tutti i mariti sono come Paolo, nè tutte le mogli come Anna. Per fortuna del mondo! Le attività umane sono infinite e hanno infinite forme di esplicazione, e guai se tutti fossero pronti a torturarsi come quei due. Ma ciò non toglie che il lavoro sia fondato sul vero e sia efficacemente svolto.

L'azione procede rapida, serrata, piena di movimento, pur senza che il poeta abbia cercato di valersi di molti mezzi. Anzi gli ordigni son pochissimi e usati con arte. Il dialogo è stupendo per efficace evidenza. I caratteri stampati con sicurezza: quello di lui forse un po' più concentrato; quello di lei, forte, bello, nuovo, Mario, come altri disse giustamente, non è altro che il prodotto di uno sdoppiamento. È la parte ragionante di Paolo che non ragiona più perchè tutto invaso dalla passione.

E in conclusione, il dramma è piaciuto? Moltissimo. Nè poteva avvenire altrimenti. Omai troppi erano stati i giudizi favorevoli; i pubblici di Verona, Roma, Napoli e Bologna avevano salutato con entusiasmo il poeta drammatico più versatile del nostro tempo, che dalla *Partita a scacchi* è arrivato ai *Tristi amori* e ai *Diritti dell'anima*. Il pubblico del Gerbino (la Torino intellettuale delle grandi *premières*) non ha fatto altro che confermare quei giudizi e ha fatto al Giacosa applausi e ovazioni grandissime, chiamandolo sette o otto volte al proscenio insieme con gli interpreti e solo.

Della interpretazione dobbiamo dir bene. Il lavoro giacosiano nell'esecuzione deve presentare difficoltà non comuni, che la Reiter e il Reinach hanno vinte con squisito senso d'arte, nè smorzando nè caricando le tinte, ma rendendo al giusto i due personaggi e il loro dramma.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 8 corrente, in piazza Reale, durante il cambio della guardia alle ore 17 1/4, il Corpo di musica del 62° reggimento fanteria, diretto dal maestro Alfredo Caso, eseguirà per la prima volta l'Agape Sacra del *Parsifal* del Wagner. La trascrizione per banda è fatta dal maestro Caso stesso dalla partitura originale per concerto.

Teatro Gianduja. — Ancora tre recite e poi il simpatico Gianduja chiude definitivamente i battenti del proprio teatro.

L'instancabile Impresa ha allestito per la circostanza uno spettacolo di attualità: *Kossuth e i martiri dell'indipendenza ungherese*.

Il dramma è diviso in dieci quadri, cominciando dalla congiura nel cimitero di Sant'Andrea in Debreczin per terminare coll'apoteosi di Kossuth.

I torinesi, che conservano un grato ricordo dell'eroe ungherese, avranno, intervenendo alla rappresentazione, campo di conoscere le vicende avventurose del dittatore dell'Ungheria.

CRONACA

La Carità del sabato. — Lo spazio è scarso e ci impedirà di fare quanto vorremmo a pro dei numerosi postulanti; tuttavia nel proseguirono anche col poco la modesta opera nostra, fidando sempre nel buon cuore dei nostri amici lettori, i quali ci diedero prove non dubbie del loro interessamento per questa rubrica pietosa che conta ormai cinque anni di vita e venne accolta con tanta simpatia dalla cittadinanza. Del resto i poveri si accontenteranno anche del poco ed attenderanno....

E poi un soccorso, per quanto tenue, gioverà sempre ad alleviare, per una giornata, le sofferenze di un povero padre di famiglia e di una vedova infelice. E di questi ne abbiamo in settimana una lista piuttosto lunga, di cui, al solito, non raccomandiamo che una parte per non commuovere troppo i lettori. Ci auguriamo quindi di poter distribuire un maggior numero di soccorsi la ventura settimana.

In settimana ricevemmo:

Un abbonato alla *Gazzetta Piemontese*, da Milano, per una povera donna con numerosa famiglia, raccomandata due settimane fa, L. 5 — Unione mandolinisti *L'Innominata*, L. 2 30. — Totale L. 7 30.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1067. — Una madre di famiglia col marito disoccupato, per mancanza di lavoro, e sette bambini, di cui uno nato da pochi giorni appena, senza mezzi e nelle più gravi angustie.

1068. — Una povera vedova con tre figli, di cui uno senza lavoro, uno infermiccio e l'ultimo in tenera età, priva di ogni risorsa.

1069. — Un signore di civile condizione, da tempo incapace al lavoro per infermità, con la moglie in età avanzata, senza mezzi per campare la vita.

1070. — Una vedova con tre bambini, priva d'appoggio e nella più squallida miseria.

1071. — Una donna col marito infermo e due bambini in condizioni miserevoli, essendo affatto sprovvista di mezzi e non potendo, per la malattia del marito, applicarsi a nessun lavoro.

1072. — Una povera donna di salute cagionevole, con due figli in tenera età (altri due li perdette in pochi giorni lo scorso inverno), ad il marito malaticcio e perciò incapace al lavoro, priva affatto di mezzi.

1073. — Una madre di famiglia col marito infermo da sei mesi e sei bambini, in gravi strettezze.

1074. — Una signora già in condizioni agiate, ora nella miseria per disgrazie di famiglia, col marito fuori di Torino e due bambini, in critiche circostanze.

1075. — Una donna in *istato interessante*, col marito senza lavoro e due bambini, senza mezzi di sussistenza.

1076. — Una donna abbandonata dal marito che se ne andò all'estero e la lasciò con due bambini nella più squallida miseria.

L'adunanza del Consiglio comunale è rinviata. — La seduta del Consiglio comunale, indetta pel giorno di lunedì 9 aprile, venne dalla Giunta rinviata a mercoledì, 11.

Società del Tiro a segno nazionale. — Rammentiamo che domani domenica, 8, vi sarà l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

Relazione della presidenza sulla gestione 1893 — Nomina di quattro membri della presidenza.

Scadono per compiuto biennio i signori Roux avvocato Luigi, Dalbesio ing. Adolfo, Tirotti dott. Stefano, Mussino Giuseppe.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 15 1/2.

Avvertiamo i soci che, trattandosi di una seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, epperciò raccomandiamo a tutti di non mancare alla riunione di domani.

Per un banchetto di riparazione. — Riceviamo:

« Per iniziativa di alcuni amici si è aperta una sottoscrizione per offrire un pranzo in attestato di stima ai signori dottori Bono, Roggeri e Fadda. Le adesioni si ricevono presso le seguenti farmacie: Ferrero, via Po, 31; Ravanza, via Bellezia, 4; Cussino, piazza Carignano; Rodo (già Trisano), via Roma, 48. »

Onorificenza. — Dal Ministero degli interni venne testè notificato il decreto di nomina ad ufficiale della Corona d'Italia del signor Carmagnola cav. Antonio, presidente dell'Opera pia Gaia, istituita a favore dei gioiellieri, orefici e bisottieri di questa città dal fu Innocenzo Gaia nell'anno 1836. Diamo volentieri questa notizia perchè l'onorificenza è ben meritata, anche per la stima di cui gode nel commercio il cav. Carmagnola, e ce ne rallegriamo seco lui.

Gita a Superga dei Monregalesi. — Riceviamo:

« A scanso di equivoci si avvertono i signori soci e aderenti alla gita e festa a Superga fissata per domani ed iniziata dal Comitato delle feste e da numerosi soci del Club Monregalese, che questa non venne nè sarà rimandata (salvo cattivo tempo). La partenza sarà alle ore 9,35 da piazza Castello. Il rimando ed epoca ancora da fissarsi riguarda la gita che combineranno i membri della Direzione e del Comitato. »

La « Fratellanza » a banchetto. — Stasera, sabato, i soci della Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati si riuniscono a fraterno banchetto allo scopo di festeggiare il venticinquesimo anniversario di fondazione del Sodalizio. Il banchetto ha luogo all'*Albergo Firenze*, alle ore 19.

Un lieve allarme in teatro. — Iersera al teatro Gerbino, verso la fine del nuovo lavoro di Giacosa: *I diritti dell'anima*, s'era sparso presso all'entrata della prima galleria un lieve odore di bruciaticcio.

Alcune persone, obbedendo ad un sentimento di paura e di prudenza, si alzarono con una calma apparente e senza dar l'allarme, e sgattaiolarono fuori l'una dopo l'altra.

Calato il telone, si seppe all'uscita che un sigaro intiero non perfettamente spento aveva abbrucciacchiato un fazzoletto.

L'incidente fu avvertito da pochissimi e non ebbe altra conseguenza che di far perdere qualche battuta ad alcune persone ansiosamente.

L'arresto del truffatore dei ragazzi. — La gatta è tanto andata e rinandata al lardo che ci ha lasciato lo zampino: vogliamo dire che finalmente il truffatore dei ragazzi è caduto nella rete!

In seguito ad attivissime e pazienti indagini gli agenti della nostra Questura, sezione Moncenisio, sono ieri riusciti a metter le mani sopra l'ignoto briccone che aveva trovato modo di campar la vita fermando i ragazzi che trovava per via carichi di qualche oggetto o di generi alimentari, mandandoli a far una commissione, offrendosi di tenere in custodia la roba che essi portavano e..... scomparendo poscia immancabilmente colla medesima.

Il nostro uomo, adunque, arrestato si dichiarò per tal Longo Vincenzo, d'anni 39, librnio, abitante in via Santa Chiara, N. 51. Si accertò subito ch'egli truffò in questi ultimi giorni, col surriferito metodo, parecchi ragazzetti, fra i quali Vada Natale, dimorante in via Consolata, N. 8, a cui rubò due camicie; Lovera Domenico, abitante in piazza Savoia, N. 4, a cui carpì un pezzo di carne, e Leone Francesco, domiciliato in via della Consolata, N. 6, a cui rubò tre chilogrammi di pane, come ieri annunciammo.

La dimenticanza di un rivenditore di pane. — Alle 23 1/2 di ieri il signor Giorgia Battista avvertì due guardie municipali che una bottega da rivendita di pane, in via Principe Amedeo, 47, era aperta colla chiave nella toppa. Le due guardie col signor Giorgia andarono al sito indicato, e assicuratisi che non si trattava che di pura dimenticanza, chiusero l'uscio e portarono la chiave al signor Modena, via Po, 29, che è il proprietario della rivendita in parola.

Il bollettino dei furti. — Vercellino Maria esercente la *Trattoria del Nuovo Tribunale* in via San Domenico, N. 18, denunciò ieri che la sera dell'8 corrente fu derubata, mentre stava nel suo esercizio, della chiave dell'alloggio, colla quale ignoti ladri penetrarono immediatamente nel medesimo, per involarle due libretti della Cassa di risparmio con piccole somme, tre polizze del Monte di pietà ed alcuni oggetti d'oro.

— Certa P. Maddalena, d'anni 30, senza fissa dimora in Torino, essendo stata nel mese scorso generosamente ospitata da certa Conti Ninfa, dimorante al N. 4 di via Bogino, ricambiò la cortesia rubando alla Conti una sveglia e degli indumenti per il valore complessivo di circa 55 lire.

Un miracolo. — Verso le 18,31 di ieri il bambino Chiabergia Battista, d'anni 4, mentre si trastullava sul balcone della propria abitazione, posta al primo piano della casa N. 55 di via Borgo Dora, cadde nella sottostante via.

Il povero piccino fu tosto raccolto e messo a letto, ma il dott. Giudana, accorso subito, dopo un'accurata visita constatò che la caduta non gli aveva prodotto alcuna lesione.

Memorandum. — Comunicazioni:

Sala Artistica De Camino. — Stasera si rappresenterà in questa sala *L'Idillio della morte* di M. Barbieri e *Mater numbilis* di S. Martelli. Scelti intermezzi musicali.

Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — I soci sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà questa sera alle ore 20,30.

Terzo Congresso universitario nazionale - Facoltà di leggi. — I rappresentanti della Facoltà di leggi sono convocati per domani, alle ore 10, nei locali dell'Associazione Universitaria Torinese.

— Si avvertono gli studenti della Facoltà di leggi che il tempo utile per presentare i temi e le proposte per il prossimo Congresso scade il giorno 10 aprile. Le comunicazioni debbono essere indirizzate al segretario del Comitato della Facoltà di leggi presso l'Associazione Universitaria (piazza Castello, 25).

« La Pedagogica », Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari del Municipio di Torino. — Il Consiglio d'amministrazione ha cominciato lo studio per la riforma dello statuto sociale, perciò i soci ed aderenti che avessero proposte a fare in proposito sono pregati farle pervenire per iscritto alla sede sociale prima del 10 corrente mese.

Società femminile di mutuo soccorso fra commercianti ed operaie. — Domenica, 8 aprile, la Società femminile Borgo Dora, inaugurando il nome di « Società femminile Isabella fra commercianti ed operaie Borgo Dora » farà una festa che sarà rallegrata dalla Società corale del borgo e da alcuni giovani mandolinisti. S'invitano perciò le socie di trovarsi alle ore 14 alla sede sociale.

Nuova Associazione Operaia di M. S. d'ambo i sessi. — I soci sono invitati a presenziare all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domani, alle ore 14, per discutere un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 6 aprile 1894.

NASCITE: 19; cioè maschi 7, femmine 12.

MORTI: D'Oria marchesa Clelia n. Avogadro Lascarla di Valdengo, d'anni 70, di Vercelli, agiata, via della Rocca, 21.

Cantalupo Cornelio Claudio, id. 27, di Busca, maestro d'equitazione, via Vanchiglia, 20.

Rossi Luigi, id. 60, di Piacenza, chimico farmacista, Il. Parco, 10.

Sala Carolina, id. 31, di Torino, scolara.

Rena Giuseppe, id. 79, di Rivoli, giornaliere.

Catano G. v. Galligaris, id. 75, di Campiglia Cervo.

Guaglioni Emilia, id. 16, di Torino, cucitrice.

Meille Rosalia, id. 83, di St-Nazaire en Royans, Francia.

Trivero cav. don Giu., id. 78, di Torino, can. di S. M.

Ruffa Giuseppe, id. 67, di Feletto, mina r.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Sabato, 7 aprile.

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Lettera B): *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Mariliamo la suocera*, comm.; *I diritti dell'anima*, dramma; *La figlia di Jefte*, comm.; *Una tassa di lire*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2: Rappresentazioni della Compagnia Internazionale di varietà *fine di secolo*.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *'L re d'ij Farfo*, comm.; *Le batiaje*, commedia.

BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Mastracchio): *Il giornale degli analfabeti*, operetta; 2° e 3° atto dell'operetta *Il cuore e la mano*.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Kossuth o i martiri ungheresi*.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Killiam e miss Annetta, giocolieri. Beti, danza serpentina. Faur e Scifoni, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — Domenica, 8 aprile.

Corpo di musica municipale, dalle 16 1/2 alle 18, sulla piazza Carlo Alberto, col seguente programma: 1. Marcia *Siegesmarch*, Hugo — 2. Sinfonia nell'opera *Mignon*, Thomas — 3. *Rêve de printemps*, Strauss — 4. Gran fantasia sul *Rigoletto*, Verdi — 5. *Les Erynnies*, tragedia antica, Massenet — 6. Polka *Du reset*, Ubic.

Corpo di musica militare, dalle 15 alle 16 1/2, sulla piazza Vittorio Emanuele I.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, al *Caffè-chalet* del Valentino, dalle 16 alle 18 1/2, col seguente programma:

1. Marcia *La Guerriera*, Gemme — 2. Mazurka *L'Intreccio*, Manfredi — 3. *Miserere* nel *Trovatore*, Verdi — 4. Gran valzer *Cuor d'oro*, De-Vecchi — 5. Sinfonia *Aroldo*, Verdi — 6. Valzer *Risposta al « Ciao »*, Graziani — 7. Mazurka *Aspettami*, Drusetto — 8. Polka *Giuglilla*, Gino.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un'agitazione fra studenti di lettere. Per il libero esercizio delle farmacie.

7, ore 9,45.

Gli studenti della Facoltà di lettere e filosofia, riunitisi ieri in assemblea alla sala dei Reduci, sita in piazza della Posta Vecchia, affine di discutere circa gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario, hanno nominata una Commissione con incarico di raccogliere adesioni nelle altre Facoltà letterarie d'Italia ad una domanda da presentare alla Camera per l'abolizione di detti esami.

— Il progetto presentato alla Camera dal presidente del Consiglio il 2 corrente sopra l'esercizio delle farmacie dispone che la facoltà data al Governo con l'articolo 68 della legge 22 dicembre 1888, N. 5849, è prorogata sino a tutto il 1902.

Il progetto è preceduto da questa relazione:

« La legge del 22 dicembre 1888, N. 5849, statuì il libero esercizio della farmacia; fece però eccezione per le città nelle quali le farmacie godono di privilegi o sono strette da vincoli speciali. Questo rispetto al passato era temperanza. Varie sono le cause e diversi i titoli di codesti favori ed il legislatore dovette arrestarsi per la considerazione che alcuni potevano essere di origine onerosa. Pertanto con l'art. 68 della suddetta legge ne fu promessa l'abolizione nel corso di cinque anni, che ormai sono trascorsi. La questione è complessa. I Tribunali ebbero già ad occuparsene ed a deciderla in vario senso, differenti essendo le legislazioni che governano la materia nelle varie provincie del Regno. La abolizione dei suddetti vincoli e privilegi potendo dare diritto a compensi, nelle attuali condizioni finanziarie del nostro paese, la prudenza esige che se ne rimetta a più tardi la decretazione. »

Il progetto di legge sulle materie esplosive.

7, ore 9,50.

Vi mando il testo del progetto di legge sulle materie esplosive, presentato alla Camera dall'on. Crispi:

Art. 1. — Chiunque senza licenza del prefetto della provincia o l'osservanza delle prescrizioni cui verrà vincolata, fabbrica, smercia, trasporta, tiene in casa o in un altro luogo bombe, macchine, involucri ed altri congegni micidiali o incendiari, che agiscano per esplosione od altrimenti, o polvere fulminante qualunque ne sia la composizione e la quantità, o qualsiasi altra sostanza destinata ad entrare nella composizione di un esplodente, è punito colla detenzione da tre mesi a tre anni e colla vigilanza speciale della pubblica sicurezza fino a un anno.

La stessa pena sarà applicata a chiunque introduce nel regno, senza licenza del Ministero dell'interno, gli accennati strumenti o le materie suindicate.

Art. 2. — Chiunque al solo fine di incutere pubblico timore o di suscitare tumulto e pubblico disordine, fa scoppiare bombe, macchine, involucri o materie esplodenti è punito colla reclusione da tre a cinque anni, e colla vigilanza speciale della pubblica sicurezza fino a due anni.

Art. 3. — Quando tali esplosioni abbiano prodotto pericolo per la vita delle persone la pena è aumentata della metà.

Art. 4. — Tutti i reati commessi con materie esplosive sono di azione pubblica e la loro pena è aumentata di un terzo ed alla stessa sarà sempre aggiunta la vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 5. — Quando tre o più persone si associano per commettere delitti contro le persone e contro le proprietà, con l'uso di strumenti o materie di cui all'articolo 1, ciascuna di esse è punita colla reclusione da tre a cinque anni. La pena pei capi e promotori è estensibile a dieci anni. A tali pene sarà sempre aggiunta quella della vigilanza speciale della pubblica sicurezza fino a tre anni.

Art. 6. — Gli ammoniti ed i vigilati speciali, che incorrano anche in una sola condanna per reato contemplato da questa legge, possono essere assegnati a domicilio coatto.

Art. 7. — Cessano di aver vigore le disposizioni relative alle materie contemplate nella presente legge, in quanto siano contrarie alla medesima.

Art. 8. — Il ministro dell'interno è autorizzato a pubblicare per decreto reale le norme necessarie alla esecuzione della presente legge.

Guglielmo anticipa di un'ora il suo arrivo a Venezia.

VENEZIA (*N.g.*) 7 (*ore 8,10*). Stanotte è giunto un dispaccio alle Autorità annunziante che l'imperatore Guglielmo avrebbe anticipato il suo arrivo a Venezia di un'ora. E così, anzichè alle dieci, arriverà alle nove di stamane. Per la città vi è grande animazione, essendo anche giunti molti forestieri dalle provincie.

Il fausto avvenimento sarà favorito anche dal tempo, che stamattina è splendido.

Lungo la riva degli Schiavoni comincia a brulicare la gente, in attesa che le Autorità escano per muovere incontro all'imperatore.

La Polizia ha prese straordinarie misure d'ordine. In questi giorni furono già operati circa cento arresti preventivi.

Verdi e Thomas.

PARIGI (*N.g.*) 7 (*ore 9,35*). Verdi visitò ieri Ambrogio Thomas, che è sofferente da qualche tempo. I due illustri maestri s'abbracciarono con effusione. Il Thomas augurò al suo visitatore che il *Falstaff* ottenga pieno successo; Verdi si rallegrò della millesima rappresentazione della *Mignon* all'Opéra Comique, che avrà luogo quanto prima e darà luogo a feste.

— Ieri Verdi assistette alla prova del *Falstaff*. Per suo desiderio, tutti gli estranei vennero esclusi dall'assistervi.

Borsa Ufficiale.

7 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio 87 52 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 45 — 113 55 —	— — — —
Svizzera — 4	113 25 — 113 35 —	— — — —
Londra — 2	28 55 — 28 57 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 139 70 — 139 80 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 aprile. — Il Boulevard confermò la baldanzosa tendenza manifestatasi improvvisamente ieri a Parigi, e come se l'*esprit nouveau* aleggiasse pure alla Borsa, si diffondo un'aura serena di pace e di ottimismo pieno di promesse per la nostra Rendita.

Noi dubitiamo che così d'un tratto si attutiscano i vecchi rancori e, se può accadere che a Parigi si decidano a far di necessità virtù, non certo per questo verranno meno il desiderio ed i tentativi di *revanche*, e giova ricordare che gli avversari del nostro consolidato sono forti, astuti ed esperimentati.

Qui in leggero risveglio, impedito però dall'essere oggi vigilia di giorno festivo, per cui si ebbe un mercato di buone intenzioni.

Di queste se manifestò pure nuovamente il cambio ritornato a 113 50.

Rendita per contanti 87 50, 87 55.

Rendita per fine corr. 87 57 1/2, 87 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	607 — — —	Cartiera It.	358 — — —
Ferr. Med.	460 — 461 —	C. Cavour	541 — — —
Soc. Sarde	262 50 263 —	Cr. F. S. P.	601 — — —
C. Mob.	158 50 159 50	Sarde C.	279 — — —
Torino	172 — 174 —	Ferrov.	278 — — —
Ind.	154 — 155 —		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 415.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Bambre	105 —	Id. Risan. e Costr.	220 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	465 —
Banca d'Italia	960 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	168 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	184 —
Banco Sconto Sete	38 —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Mob. Ital.	156 —	Canali Cavour	541 —
Credito Industriale	182 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	305 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	275 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	298 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. Sarde (Serie A)	278 —
Ferrovie Meridion.	607 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	262 —	Id. Id. (1879)	279 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Vittorio Eman.	280 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	292 —
Idem (bollate)	80 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	285 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	126 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	112 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	410 50
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	400 —
M. Lane Borgosesia	298 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	566 —	Prestito prov. Aless.	406 —
Soc. Ital. Gaz	655 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. id. di Torino	492 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Provinc. Reggio C.	100 —
Soc. Calci Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiaria S. Paolo 5	409 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	460 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	489 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	460 —

Borsa di Parigi *del 6 aprile.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	77 10	77 20
» Francese 3 0/0	99 —	99 20
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 60	106 55
Rendita Inglese	— —	100 11/16
» Spagnuola	64 15/16	65 1/4
» Turca Nuova	22 45	22 57
» Egiziana 6 0/0	— —	522 7/10
Ferrovie Lombarde - *Oblig. 3 0/0*	— —	309 —
» Meridionali *Azioni*	582 —	588 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2800 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	66 50	66 —

Buenos-Ayres, 5 aprile.
Oro. Pesos 353 carta per 100 pesos oro.
Rio Janeiro, 5 aprile.
Cambio su Londra 9 9/10 d.
Valparaiso, 5 aprile.
Cambio su Londra 10 d.

Saggio ufficiale del cambio pel pagamento dei dazi doganali.

(7 Aprile 1894).

Per gli sdaziamenti superiori alle L. 200 da farsi con certificati — L. **113 62** *(giornaliero)*

Per gli sdaziamenti inferiori alle L. 200 da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **113 90** *(settimanale)*

Osservatorio di Torino. — 6 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +12.0 Massima +20.2.

8 aprile. — Il sole nasce a ore 5, minuti 56; tramonta a ore 18, minuti 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile		5	6
Farine [illegible], — pel corrente	Fr.	43 80	44 [illegible]
» — per maggio	»	43 80	44 [illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	44 10	44 [illegible]
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 10	45 [illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	36 20	35 [illegible]
» *raffinato id.*	»	107 50	107 [illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corrente		37 30	37 [illegible]
» » a 4 mesi da ottobre		35 10	35 [illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) aprile — 5 — 6

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surate calma — Egiziani sostenuto — Mercato in generale con domanda moderata.

		5	6
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	11,500	9,500
Importazioni	» »	25,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/64	4 1/8
per aprile-maggio	»	4 1/64	4 1/8
per giugno-luglio	»	4 6/64	4 10/64
per agosto-settembre	»	4 12/64	4 12/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 65,000, di cui per la speculazione 1000 e per la riesportazione 5000 e per la consumazione 59,000.

Importazione della settimana	Balle	63,000
Deposito	»	1,768,000

MANCHESTER (*sera*) marzo — 6

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

HAVRE (*sera*) aprile		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,600	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	15,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) aprile		5	6
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/4
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) aprile		5	6
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 80	4 70

MAGDEBURGO (*sera*) aprile		5	6
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	12 50	12 55

MARSIGLIA (*sera*) aprile		5	6
Frumenti — Importazione quintali		nulle	200
Vendite		7,500	22,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		5	6
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/8	5 17 1/8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 3/4	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 5/16
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	5,000	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	8,000
» pel Continente	»	5,000	15,000
Entrata cotoni nella settimana	»	——	55,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	——	27,000
» pel Continente id. id.	»	——	45,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	——	707,000
Frumento rosso	»	0 67 1/8	0 67
Grano turco	»	0 46	0 46
Farine extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	3
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	16 7/8	16 7/8
» — » good	»	16 35	16 25

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali a termini abbreviati.

Venne aggiudicata l'impresa della provvista di oggetti di mobilio per ..., e cioè il lotto 1° col ribasso di L. 4 55 per cento; il lotto 2° col ribasso di L. 4 ?? per cento; ed il lotto 3° col ribasso di L. 4 ?? per cento sui rispettivi prezzi.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione di ciascun lotto, corredate del certificato di idoneità e della ricevuta del prescritto deposito cauzionale, stante l'abbreviazione dei termini a giorni 5, scade alle ore 11 di mercoledì 11 corr. mese. 1077

Al presente

Via Ponza, num. 3

vicino al corso Re Umberto

Alloggio d'angolo al 3° piano di 9 membri; **altro** stesso piano di 6 membri, entrambi palchettati, gas, acqua e calorifero. C 1880

Da vendere presso la chiesa di San Vito, a 1/2 ora dalla barriera di Piacenza

Villa di reddito

con vigna cintata, are 200 circa (giorn. 5), e bosco, are 270 (gi 7). Rivolg. via dei Fiori, 18, Torino. C 1089

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **1,50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a L. **8,50** la bottiglia.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, MILANO. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**. M 6

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville e villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* come pure *tendaggi (drapperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 400

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Pasch, Milano.** 523 M

Levatrice Aghina

tiene pensione per gestanti. Sieguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 1884

Serie proposte matrimoni, massima segretezza. - Ufficio Rossi, via Po, n. 38. C 1878

PITTRICI.

Facsimili acquerelli, figure, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrosso e dettaglio. — *D. Bosco*, via S. Teresa, 11, Torino. C 761

Contabile

da Casa grossista è cercato per la tenuta della contabilità in partita doppia. È sufficiente che disponga solo qualche ora al giorno. Scriv. Casetta 34, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1829

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 59

REINCANTO DI STABILE.

All'udienza del **10 maggio 1894**, ore **9**, del Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto di casa** di nuova costruzione e suolo annesso di mq. 346,80, situati in **Torino**, nel Borgo Vanchiglia, via Pisa, n. 42, in base a prezzo di stima ribassato di 4 decimi e così per L. **16,371 24.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DE-VECCHI, via Santa Teresa, 24, in Torino. 1996

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 marzo 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4240	4191	+ 49	1015	916	+ 99
Media	4197	4191	+ 6	995	908	+ 87
Viaggiatori	1,781,080 22	1,527,819 54	+ 255,260 68	60,024 71	58,957 05	+ 62,069 79
Bagagli e Cani	82,786 02	89,801 72	— 7,015 80	1,870 01	1,291 15	+ 583 49
Merci a G. V. e P. V. acc.	223,807 01	843,914 10	— 20,088 52	12,774 03	9,904 76	+ 2,814 32
Merci a P. V.	1,636,027 03	1,712,024 59	— 75,897 44	88,305 65	66,104 33	+ 2,201 32
TOTALE	3,741,003 85	3,678,092 91	+ 102,910 92	158,163 44	121,018 19	+ 37,070 95

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 31 marzo 1894.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	33,576,801 79	35,348,137 09	—1,791,246 20	1,693,341 41	1,679,102 44	+ 68,229 07
Bagagli e Cani	1,542,041 72	1,631,476 79	— 90,434 07	40,013 55	37,834 27	+ 2,169 28
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,880,841 91	8,804,056 01	+ 64,704 88	801,065 75	185,521 61	+ 19,544 14
Merci a P. V.	41,195,418 03	40,875,782 51	+ 910,085 89	1,477,486 08	1,295,777 45	+ 181,718 88
TOTALE	85,244,118 67	86,780,001 23	—1,435,800 56	3,458,068 79	3,198,015 77	+ 255,651 02

PRODOTTO per chilometro

della decade	898 10	877 63	+ 20 48	156 01	132 41	+ 24 20
riassuntivo	20,310 78	20,064 85	— 253 02	3,471 32	3,522 37	— 51 05

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 45 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cappuccina. Silenzio incomprensibile. Esigo spiegazioni. Nulla Lodi. E rimproveri? C 1876 **Casa.**

25 D. Vedesti ultime quattro pubblicazioni? — 431 — 45? — 41? Fabbrile diventa desiderio vederti, confidarmiti. Scrivimi quando credi potrò vederti Catania. C 1872 **417** *(Ricevuto nulla. H. e V.).*

Fucile fantasia

nuovo, moderno, finissimo, due canne, retrocarica, calibro 12, per occasione centrale duplice chiusura. — Antiquario Rosso, via XX settembre, n. 21. H o 1883 T

Bel Cane danese

da vendere. — Corso Firenze, n. 21, angolo via Ancona, n. 2. C 1873

COMUNE DI CORTEMILIA

AVVISO.

Il Sindaco rende noto: Presso questo Municipio sono vendibili **112 cartelle** del Prestito Comunale stato autorizzato dalla Giunta Provinciale Amm. di Cuneo il 12 settembre 1872, portanti l'interesse del 5 0/0 netto dall'imposta di ricchezza mobile, al prezzo di L. **300.**

Dette Cartelle sono rimborsabili al prezzo d'acquisto mediante estrazione di numero quattro di esse in dicembre d'ogni anno.

Cortemilia, 4 aprile 1894.

1870 IL SINDACO: Not. BROFFERIO.

SARTORIA ADOLFO GENAZZANI

Vestiario completo per uomo

per estate, mezza stagione e inverno

su misura

35 L. con grande e variato assortimento di stoffe pura lana estere e nazionali di ultima novità. **L. 35**

Confezione accurata e taglio di moda

TORINO — Via Garibaldi, n. 5

presso piazza Castello. 1129

Fallimento Rachele Pellegrini e Figli.

Il giorno **17 aprile,** nanti l'Ill.mo Tribunale civile di **Genova,** avrà luogo la **vendita ai pubblici incanti dello Stabile** posto nel territorio del Comune di **Cornigliano,** consistente in alcuni fabbricati ed in un grande giardino destinato già ad uso albergo e stazione balnearia noto sotto il nome di **Villa Rachel.**

L'esperimento di vendita avrà luogo in base ai prezzi seguenti: il lotto primo per L. **15,000;** il lotto secondo per L. **12,500;** il lotto terzo per L. **97,500.**

Per informazioni rivolgersi al curatore del fallimento sig. ragioniere DAVID VIALE, **Genova.** 1316 G

LA GINEVRINA — Incredibile ma vero!

ECONOMIA - MODA - NOVITÀ - ELEGANZA

2 anni garanzia

L. 16 75

in tutto il Regno.

Col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica.

SAPONETTA di metallo fortemente dorato, irriconoscibile da quelle d'oro 18 carati.

Questa SAPONETTA **col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica** a tre casse con artistiche incisioni, movimento di gran precisione e durata, è molto ricercata per la sua eleganza e mite prezzo.

La GINEVRINA fa la figura di quelle di oro 18 carati, del valore di L. 150.

La medesima detta LA MIGNON (modello per signora) molto più piccola e più gentile della «Ginevrina», per sole L. 15 75. La «Mignon» è quanto di più gradito si possa regalare ad una signora.

L'importo delle commissioni deve essere spedito anticipatamente all'indirizzo 1068 M A

VITTORIO BONOMI

Milano - corso Vittorio Em., 40 - Milano

NATALE LANGE

Via Juvara, 18bis - **TORINO** - (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno

Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie — Lastricati di getto

Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.

Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.

Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.

Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc. Cataloghi e prove ottenute, presso il signor 838 M

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO

Da rimettere al presente

Alloggio di **7** vani. Corso Vittorio Emanuele II, n. 100, p. 1°. Rivolgersi al portinaio. C 1871

BICICLETTE

Liquidazione biciclette pneumatiche nuove. Telaio usato. — G. Gremo, via Roma, 27. Dalle 12 alle 14. C 1101

Consorzio della Bealera Cossola.

Gli utenti delle roggie consortili della *Bealera Cossola* sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **8** (domenica) **corr. aprile,** ore **9,** nello studio del geom. MAURY, **via Carmine, n. 1, piano 2°.**

Torino, 1° aprile 1894.

1823 *Il Presidente:* **C. DI BROZOLO.**

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?

Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1

e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiare gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. Zucch. saturo 1 50 0/0. Bottiglia L. **3** - Per posta L. **3 80.**

Deposito e vendita in **Torino** *alla farmacia del* Dott. **Boggio,** via ..., 14 — *Bottiglia L. 3; franca in provincia L. 3.80 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco. Dai Profumieri Bocher, Cerrano, Carlero, Gorreglio, Calligaris, Mino, Torelli, Zanetti, C. Verganeo;* a **Genova** *Bruzzo;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Mattoncelli e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Tordion, pharmacien.* 12

Francobolli per collezione

CARLO BADALLO — Via Mazzini, 17 — TORINO.

Splendido assortimento di **francobolli** per collezione nuovi ed usati. Serie a prezzo ridotto. — Prezzi da non temere concorrenza. — I collezionisti possono trovare tutte le novità pochi giorni dopo la loro emissione.

Ogni francobollo da noi venduto è rigorosamente garantito originale e di diretta provenienza. C 1838

Mercoledì 18 corr., corso Oporto, 17, piano secondo

INCANTO PUBBLICO

Salone dorato di stile — Drappeggi seta di lusso — Sala da pranzo intagliata — Cassa-forte di Vienna — Dipinti — Tappeti turchi — Argenteria Christofle — Bisotteria da salotto — Lampadario bronzo — Ceramiche artistiche — Miniature Ventagli — Armi — Vini Lessona del 1857, ecc.

NB. Nei giorni **14-16 vendita a trattative.**

C 1857 E. SACCO, *perito,* via Pugino, n. 1.

OLIO PURO D'OLIVA

DELLA DITTA PRODUTTRICE

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia

Tipi speciali **garantiti all'analisi,** spediti previa una doppia filtrazione - in latte da kg. 20 e 10, e damigiane da kg. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Finissimo tipo speciale *extra Bianco*	L. 2 —	al chilo
AA **Finissimo** fiorito	» 1.85	non
AB **Fino paglierino**	» 1,60	al litro.

Per barili di kg. 60 **ribasso** di centesimi **20** al kg.

» » » 100 » » **25** »

Stesse condizioni se dette quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti **gratis.** — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque Stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni.

Scrivere a

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia.

Campioni gratis a richiesta. 1303

In TORINO rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19

Bevete il BISMARCK Liquore

TONICO DIGESTIVO

Efficace contro **l'influenza, la gastrite, i crampi di stomaco** e **debolezza muscolare.**

Premiato con medaglia.

Inventore **UGO SAVANCO** — Deposito negozio **Ferrubino Savanco,** via S. Lazzaro, n. 30, **Torino.** 750

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO

Insensibilizzatore ALFONSO BETTMANN

13 — *Corso Oporto* — 13, *piano* 1°

fratello del Dentista **L. BETTMANN** anticamente in **Torino. Denti e Dentiere americane,** il solo che sappia adattarle col sistema conosciuto solo dalla famiglia, **da non confondersi CON ALTRO SUCCESSORE dimorante vicino.**

13 - Corso Oporto, ang. via Parini.

Non confondere il N. e la porta d'entrata. C 1093

L. 0 70 il chilo — **L. 6 50** il miria.

LE PÈRE ÉTERNEL — SAVON GARANTI PUR — MARSEILLE

Deposito per l'Italia **PAOLO BAIARDINI** **TORINO** Via Alfieri, 1.

598

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono il «Prediletto» al decagr. L. 1 25.

MAGGI

Rappr. gen. **C. V. Luchsschitz,** *Milano, S. Pietro all'Orto,* 16 509 c

SENAPISMO RIGOLLOT

Contro le CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA, ecc.

INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.

Si vende, in scatole, di latta bianca, di 10 fogli, in tutte le farmacie del mondo.

ESIGERE *su ogni foglio, il* **nome** *e* **l'indirizzo** *dell'inventore,*

P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI. 1861 M

BOCCIE DA GIUOCO

Legno rosso d'America — Busso radica — Legno Santo ed Olivo. Si possono acquistare a prezzi ... praticati dalla Torneria a vapore **SARDA GIOV.,** corso Vittorio Emanuele II, n. 19. 1356

CERCANSI SERI AGENTI. 451 M

Agenzia Generale Marittima

Agenzia Generale di Trasporti — Agenzia in Dogana

JORIO DÉSIRÉ

Modane (Francia)

Agenzia della Compagnia Generale Transatlantica.

SERVIZIO DIRETTISSIMO

Modane — Havre — New-York

Traversata in 7 giorni

con i celerissimi vapori: **La Touraine - La Bourgogne La Champagne - La Gascogne.**

Linea la più diretta e la più comoda dall'Italia a New-York via Modane. 160

Biglietti di passaggio 1ª, 2ª e 3ª classe per ogni destinazione.

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, il 11 febbraio 1893.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**

Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.

Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*

In fede:

Dott. LAMPUGNANI

Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.ia, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Tarin, Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. 920 M

PILLOLE RICOSTITUENTI FERRO QUASSINA

del dott. SACCO, medico-chirurgo municipale

Raccomandate nella **dispepsia, inappetenza, menstruazione difficile, clorosanemia,** nelle **febbri intermittenti** (malariche) e nelle **convalescenze.**

Si preparano esclusivamente nella farmacia Vergo, **Torino,** Madonna del Pilone.

Flacon da 60 L. **2 50** - da 40 L. **2.**

Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figlio; Borelli Puccio e C.*

Depositi: *Farmacie Giordano, Tarin, Taricco, Avolino, Schiapparelli,* e in tutte le farmacie principali del Regno. C 1136

SORGENTE PURGATIVA NATURALE

Dose **lassativa:** Un terzo del flacone;

Id. **purgativa:** Metà del flacone.

Eccellente preventivo in **tempo di epidemia** alla dose giornaliera o bi-giornaliera di 3 a 4 cucchiai alla mattina, lasciando gl'intestini liberi e la testa sana. — **In tutte le farmacie.**

È l'unica fra le acque purgative in uso che sia filtrata secondo **il metodo Pasteur.** 1135

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma,* l'*Oppressione,* la *Tosse nervosa,* i *Catarri,* l'*Insonnia.*

8, Rue Vivienne, PARIGI *e presso tutte le farmacie.*

LEGNAMI DEL TIROLO

SI ASSUMONO COMMISSIONI A MISURE FISSE

Prezzi ribassati.

I. SALVADORI & C.

TORINO — Via Massena, n. 48 — TORINO. 181

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.